ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 24 AGOSTO 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

IL PIANO GENERALE DELL'ESPOSIZIONE.

Siamo in grado di dare alcune interessanti notizie sui lavori tecnici di preparazione per l'impianto dei diversi edifici.

E primo di tutto il piano generale dell'Esposizione, presentato dall'attivissimo ingegnere Camillo Riccio, fu già da oltre un mese approvato dal Comitato esecutivo.

L'egregio autore, tenendo conto delle discussioni già fatte in seno del Consiglio comunale, ha introdotte nel suo progetto alcune modificazioni onde danneggiare il meno possibile i viali e le aiuole del corso Massimo d'Azeglio.

— I piani suddetti di dettaglio sono pronti in gran parte e si spera di potersi presentare nella prima quindicina di settembre, affinchè il Comitato, colla scorta di tutti i dati, i disegni, i calcoli e capitolati, possa subito bandire gli appalti per la provvista ed i lavori occorrenti alla costruzione degli edifici.

— Lungo la riva del Po, dal lato dove dovrà sorgere l'Esposizione, oltre al progettato castello medioevale per la sezione dell'arte antica, verranno costrutte alcune gallerie per la nautica, la pesca e l'esposizione forestale. Ma ciò non basta ancora.

L'ingegnere Riccio, per rendere più bella quella parte verso il fiume, specialmente a fianco del nuovo ponte del Valentino, farà innalzare dei *kioschi* e dei padiglioncini leggieri e graziosi.

— Il Riccio ha pure proposto nel suo progetto una linea di tramvia per l'interno dell'Esposizione.

In questo modo non solo i ricchi ed i facoltosi potranno recarsi in vettura all'Esposizione, ma anche i meno abbienti, con pochi soldi, da piazza Castello per esempio, si faranno condurre al Valentino e quindi direttamente nell'interno della grande galleria della Mostra.

— Nella sezione meccanica, per poter provvedere all'impianto della galleria pel materiale ferroviario, l'ing. Riccio ha chiesto al Comitato la concessione di un'altra piccola superficie di terreno oltre a quella già stabilita.

Probabilmente il Consiglio comunale sarà chiamato a dare la relativa autorizzazione, dovendosi corrispondere una indennità all'affittuario di quel terreno.

Si tratta della somma di lire 2250 ed è facile prevedere che il Consiglio comunale la approverà.

— Si sa che per l'impianto degli edifici dell'Esposizione il Tiro a segno dovrà essere trasportato in altro sito. Or bene, furono già trovate due località adatte e fra breve il sindaco si riferirà in proposito all'autorità municipale.

Avvenendo il trasloco, l'attuale edificio del Tiro verrebbe adattato ad uso di Museo per l'Esposizione.

— La facciata principale dell'Esposizione, che consta di un grandioso atrio a colonnati, sarà fiancheggiata da due torrioni, i quali, mentre daranno imponenza all'edificio, serviranno altresì di osservatorio ai nostri Dorna ed ai nostri Denza.

— Sull'asse od imbocco del Corso Raffaello il Riccio farà erigere una porta secondaria d'ingresso, di linea orientale, di forme svelte, con torretto elevantesi fino a circa 20 metri.

Questa nuova costruzione dovrà fare effetto e costare poco.

— Le gallerie del lavoro occuperanno una delle parti più importanti dell'Esposizione sia per l'ampiezza che per la forma delle relative costruzioni.

Il fabbricato dell'Arte moderna sarà superiore a quello eretto nel 1880 nella vecchia Piazza d'Armi di Torino per l'Esposizione nazionale di Belle Arti.

Oltre alle gallerie ed ai saloni chiusi vi sarà una grande galleria semicircolare aperta all'interno e destinata alla statuaria.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 23 agosto.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO.

Il Consiglio comunale di Torino è convocato in seduta straordinaria per lunedì (28 corrente) alle ore 3 1/4 pom. precise, per discutere sull'argomento della Ferrovia di Susperga e sulla Nota Ministeriale portante le condizioni dell'iscrizione in quarta categoria, di cui abbiam fatto cenno nella *Gazzetta* di ieri.

I DOMICILIATI DI BERRE.

I nostri dispacci da Marsiglia ci hanno già recato notizia di una rissa avvenuta fra gli operai italiani delle saline di Berre. Riassumiamo la relazione che di questa contesa dà il *Petit Marseillais*.

In una augusta via di Berre vi è un povero albergo dall'insegna del *Cavallo bianco*. È una povera casa composta d'un piano terreno e d'un primo piano. Un numero considerevole di italiani impiegati alle saline vanno a farvi i loro pasti; parecchi dormono al primo piano, altri vi mangiano soltanto e dormono in una cantina vicina.

Domenica sera, verso le 9 1/2, sorse d'un tratto una discussione vivissima fra due gruppi d'italiani di diverse provincie, da quel che pare, piemontesi e toscani, che erano al pian terreno. Non si sa precisamente quale sia stato il motivo della contesa, se rivalità di campanile, rivalità di donne, o altro. Le teste erano già scaldate dal vino; si venne presto alle mani, e la rissa si fece così viva, che l'oste, temendo gli venissero rotti i mobili, fece uscire tutti quelli che non dormivano nell'albergo e chiuse la porta.

Allora la casa fu assalita da una grandine di sassi, e le finestre andarono in pezzi. Uno degli inquilini ebbe la disgraziata idea di prendere un fucile, non si sa se carico a semplice polvere o a piombo, e sparare nella via. Ciò non fece che aumentare l'ira degli assalitori, i quali lanciarono più che mai del sassi contro la porta e contro le finestre. Quelli che erano rimasti nell'interno della casa, raccolte le pietre sui pavimenti e sui tetti, le restituivano vigorosamente a quelli che erano nella via. Fu un vero assedio.

In quello scompiglio notturno rimase gravemente ferito al capo un giovane di 25 anni, di nome Cerri, che prendeva parte all'attacco nella via. Egli deve aver ricevuto una pietra sul capo, ma cascandosi battuto dopo la rissa una sbarra nella via, sospettossi che possa essere stato ferito al cranio anche con quella sbarra.

A sedare il tumulto accorsero i carabinieri, ma siccome così non sarebbero bastati, il sindaco condusse anche una quindicina di cittadini armati di fucili. Alcuni italiani furono arrestati, altri fuggirono, altri si chiusero in una cantina vicina.

Il povero Cerri fu trasportato all'ospedale, ove morì l'indomani, senza aver ricuperato i sensi. L'albergo fu intanto circondato da un cordone di cittadini armati, e l'indomani mattina si fecero altri arresti nell'interno.

In quella rissa, contrariamente al solito, non comparvero i coltelli, il che pare molto strano ai figli di Marsiglia, i quali non sanno comprendere come in un luogo in cui si sono circa 400 piemontesi non siansi fatte delle coltellate!

Ora l'ordine è ristabilito. Furono mantenuti soltanto due arresti, ma si ricercano due fuggitivi che si fecero dare dei passaporti dall'albergatore.

LETTERE MARSIGLIESI.

Marsiglia, 21 agosto.

UNA FESTA INFANTILE A MARSIGLIA.

(Serpello) — È stato un gentile e filantropico pensiero quello che ha suggerito al dottor Maurin, presidente della Società materna di protezione pei lattanti, l'idea di organizzare una pubblica festa a beneficio dei suoi protetti, ed è stata un'ottima ispirazione quella di affidare ai fanciulli della città la parte di protagonisti nella cavalcata, parte che hanno disimpegnato con tutta quell'importanza e quella serietà che sono proprie di quell'età.

Un'imponente cavalcata allegorica è dunque stata organizzata dai promotori della festa, con carri, musiche, costumi e tutti gli accessori di una festa carnovalesca.

Più di 9000 fanciulli e giovanetti vi hanno preso parte, divisi in vari gruppi di un effetto veramente pittoresco. Fra i più graziosi è da notarsi un gruppo di figure storiche e dei costumi di Marsiglia di tutte le epoche. Un gruppo di cuochi, quello dei mozzi e delle guardie di dogana. Un Mefistofele di 8 anni ed un generale del secolo XVI assai riuscito.

Dodici carri superbamente addobbati, fra i quali faceva bella figura quello rappresentante la Culla, quello dell'Alveare, la Isis a vela latina, quello delle Quattro stagioni dell'anno, ed il carro-*réclame* del Bibaron-Robert. Diverse musiche civili rallegravano la festa colle loro armonie ed i Pionieri dell'avvenire, carabina al braccio, mantenevano l'ordine lungo le strade percorse dal corteggio.

Ben centomila persone, malgrado i cocenti splendori di Febo, applaudivano lungo la via e da tutte le finestre piovevano i soldi sui carri e dentro la scarsella dei questori che dominavano la folla.

La cosa finì alle cinque abbondanti, ... così è i poveri bimbi non mancheranno nè di cure nè di latte.

Oggi seconda giornata di feste con battaglia di fiori lungo i viali del Prado, concerto e festa infantile al giardino detto *Château des fleurs*.

Domani ultimo giorno, giuochi, lotte, concerto e ballo, e per finire distribuzione dei premi ai migliori costumi ed ai gruppi più distinti che hanno figurato alla cavalcata. E così terminerà una festa che pel suo scopo filantropico merita di essere encomiata ed incoraggiata da tutti.

***

SCIOPERO IN CAMPAGNA.

Mentre i giovani si divertono, gli adulti fanno baruffa, ed oggi sono gli operai carrettieri che si rifiutano di trasportare le mercanzie alle fabbriche e in magazzino se non si aumenta loro la giornata. I padroni vi si sono finora ricusati, per cui lo sciopero è stato decretato, ed oggi chi non ha cavalli e carrette del suo non dovrà pensare a far trasportare le sue merci. Diversi attruppamenti si annunziano in taluni punti della città, e parlasi di minaccie e d'intimidazioni. A domani i dettagli.

Biglietti falsi a Napoli.

A Napoli, lunedì mattina, alla salita Museo, un agente di P. S. sorprese e trasse agli arresti certo Pietro Caliandro nell'atto che tentava spacciare un biglietto consorziale falso ad un rivenditore ambulante di oggetti di scrittoio. A dir breve, fatto alla guardia un accenno un'altra, ed entrambe senza mai lasciare l'arrestato, ebbero sospetti su di due donne, Cristina ed Addolorata Mazza, le quali erano in complicità col Caliandro. Le due guardie arrestarono le due sorelle, ed una di esse, poco prima di giungere all'ispezione di P. S., gettò via un piccolo involto che, raccolto, fu constatato che conteneva 20 biglietti da l. 2 falsi.

Perquisite le case degli arrestati, furono rinvenuti alcuni pezzetti di biglietti falsi; furono anche arrestati un fratello delle Mazza a nome Giuseppe ed il loro padre, in casa del quale fu trovato pure un pugnale.

Un caso di bigamia.

Salerno.

La *Fenice*, di Salerno, narra un caso di bigamia sul quale richiama l'attenzione del procuratore del Re di Sala Consilina.

Il fatto, veramente grave e avvenuto a Padula sotto gli auspici del vescovo di Tuggiano, monsignor Fanelli.

Anni sono, un certo Lentino contrasse matrimonio innanzi all'ufficiale dello stato civile con Sabina Gallo. Dopo che i coniugi convissero qualche tempo insieme, il Lentino, come è costume di quei paesi, emigrò per l'America, lasciando la moglie.

Ora la Sabina Gallo, essendo restata sola e sentendo in core un pizzicor d'amore, s'innamorò di Francesco Volpe. A lei, già moglie di un'altro uomo, si affacciò alla mente il problema di sposarne anche un secondo; e poichè il primo le aveva sposato solamente innanzi allo stato civile, perchè non sposare il secondo solamente innanzi alla chiesa?

La cosa sembrò molto comoda alla Sabina Gallo, e recatasi con Francesco Volpe innanzi al parroco, fece domanda di unirsi in matrimonio religioso con lui.

Il parroco comprendendo che la faccenda, oltre all'essere poco morale, puzzava anche di Codice penale, diede agli sposi un reciso rifiuto. Ma la Gallo, a cui s'era fissato in testa il grillo di volere per forza un secondo marito, non si arrese a quel rifiuto e ricorse al vescovo monsignor Fanelli.

Nè non sappiamo quali argomenti abbia usato la Gallo appo il vescovo; certa cosa è che costui impose al parroco di celebrare il matrimonio.

Mattino, 24 agosto.

L'ON. BOVIO A TRANI.

(Nostro part. inform.)

Trani, 21 agosto.

(Z. G.) — Col treno ferroviario delle 2 1/2 pom. ieri giungeva da Napoli il deputato Bovio. Uscendo dalla stazione saliva in vettura col sindaco, salutato dalle acclamazioni folla della e dalle bande musicali di Barletta, Andria, Bisceglie, Corato e Ruvo qui convenute.

L'on. Bovio alloggia in casa di suo fratello avv. Gennaro e vi si fermerà parecchi giorni.

Case operaie a Brescia.

22 agosto.

(B.) — Oggi venne collocata la prima pietra per le case operaie decretate dal nostro Municipio nel gennaio 1878 alla memoria del Re Vittorio Emanuele. Intervennero le Autorità, molti sodalizi con bandiera, musica cittadina e fanfare.

Il ministro Zanardelli che presiedeva la cerimonia pose la prima calce sotto la pietra. Parlarono per l'occasione Fortunati e altri; dopo poi belle parole l'on. ministro.

La cerimonia fu tranquillissima.

Il ferro della Val d'Aosta.

Leggiamo nella *Rassegna*:

« Ha fatto ritorno dalla Valle d'Aosta il comm. Carlo Vigna, direttore delle costruzioni nel secondo dipartimento a Napoli, colà mandato dal ministro della marina, come già abbiamo annunciato, per esaminare e riferire su per le costruzioni dei nostri bastimenti da guerra si possa adoperare il ferro che si produce negli stabilimenti di quella vallata, senza ricorrere all'estero. Siamo lieti di far noto che l'egregio comm. Vigna, nella sua minuta e intelligente ispezione delle ferriere valdostane, ha potuto riconoscere la bontà di quelle produzioni e come esse, sotto tutti i rapporti, non siano da meno di quelle che ci vengono dall'estero. Crede perciò che il ferro della Valle d'Aosta abbia le qualità richieste per le costruzioni navali, affermando altresì essere bastevoli, per la fornitura del ferro necessario, le ferriere esistenti.

Il Consiglio di Stato.

Si conferma che a presidente di sezione nel Consiglio di Stato sarà nominato il senatore Chiesi.

Poi nuovi consiglieri di Stato si fanno i nomi già discussi nell'ultimo Consiglio dei ministri, cioè quelli del comm. Calvi, del comm. Galletti, del conte Rusconi e del comm. D'Anna, direttore di ponti e strade al Ministero dei lavori pubblici.

Tragedia a Livorno Toscana.

La signora Regina Abenacar che da vario tempo conviveva a Livorno, col signor Nono Montecorboli, al terzo piano d'uno stabile in piazza Carlo Alberto, lunedì non fu veduta uscire all'ora consueta dalla sua camera.

La cameriera andata a chiamarla non appena aperto l'uscio dell'anticamera è retrocessa spaventata.

[illegible] semivestita, giaceva la signora.

Spaventata la fantesca, correva a chiamare aiuto, e in furia si è diretta verso la casa del signor Giuseppe C., cognato del signor Montecorboli, invitandolo ad accorrere in piazza Carlo Alberto ove la signora Regina stava malissimo.

Il C. sollecitamente si è recato in casa del cognato ed ha trovato la misera signora già freddo cadavere.

Come un pazzo il C. si è posto a chiamare ad alta voce il cognato, presentendo forse una nuova sciagura.

Quale è stato il suo raccapriccio nello scorgerlo anch'esso gettato su di un sofà della sala da pranzo, senza dare segno di vita!

L'autorità giudiziaria e la questura, prontamente informate, sono accorse sul luogo della catastrofe, e le investigazioni e la constatazioni continuano.

Frattanto da esse risultò che tanto la signora Regina [illegible] il signor Montecorboli erano morti per avvelenamento, avendo tranguggiato una sostanza di cui non si può scoprire traccia alcuna in tutta la casa.

Quanto al poter asserire se si tratti di un doppio suicidio oppure di un omicidio, seguito da suicidio, ciò è del tutto impossibile.

L'Autorità non ha trovato il più semplice filo che possa condurla alla scoperta del vero.

Un suicidio per parte del signor Montecorboli forse non potrebbe essere spiegato; di dissesti finanziari probabilmente non è il caso di parlare, dal momento che in casa sua, in un portafogli, fu trovata la somma di circa 2500 lire.

Il Montecorboli possedeva anche una figlia che amava come si può amare una figlia.

Il fatto quindi è avvolto in un tale mistero che difficilmente potrà dileguarsi.

Il Montecorboli la sera innanzi aveva assistito alla rappresentazione al Politeama; vicino a lui era un signore col quale partì mostrandosi di lieto umore come di consueto.

Durante lo spettacolo gli fu recapitato un telegramma, probabilmente d'affari, il cui contenuto, almeno apparentemente, gli recava una buona notizia.

La signora Abenacar lascia due figli, un maschio e una femmina, ed il marito, il Montecorboli due fratelli e due sorelle.

Come mangiano le truppe inglesi.

Gli inglesi, gente positiva, non ignorano che l'entusiasmo può far guadagnare delle battaglie, ma sanno anche che l'entusiasmo non dura che un momento. Essi sono, del resto, persuasi che l'energia e la resistenza del soldato alle fatiche è in ragione della qualità e della quantità del nutrimento che riceve. La necessità che il soldato per inoltrarsi bene e abbia bisogno d'un pezzo di buon pollo stomaco e è stata riconosciuta da lungo [illegible] dai generali inglesi. Essi nutrono perciò i loro uomini in proporzione.

Ecco la distinta del vitto d'un reggimento di fanteria che recentemente ancora trovavasi al campo di Aldershott, in Inghilterra:

Pranzo a mezzogiorno, cena alle otto. — Caffè latte inzuccherato ogni mattino; biscotto a ogni a mezzogiorno; the alle cinque.

Domenica. — Pranzo: roastbeef (lattata purée) di patate con salsa al lardo. — Cena: the al latte.

Lunedì. — Pranzo: roastbeef, piselli secchi e patate. — Cena: minestra ai piselli.

Martedì. — Pranzo: bue e patate lesse; — cena: minestra di riso.

Mercoledì. — Pranzo: montone, cavolirapa e patate; — cena: minestra di semola.

Giovedì. — Pranzo: bue salato ed affumicato, fagiuoli e patate; — cena: minestra di piselli.

Venerdì. — Pranzo: roastbeef, patate fritte nel grasso; — cena: polteglia di farina.

Sabato. — Pranzo: roastbeef, lenti o patate; — cena: minestra di lenti.

Le quantità sono più che ampiamente sufficienti.

La razione di carne è di 300 grammi; quella di pane di 750 grammi; quella di patate di 460 grammi; quella degli altri legumi di 226 grammi. Si danno inoltre 10 grammi di caffè, 92 di latte, 38 di zucchero e 5 di the.

Il prezzo medio del nutrimento quotidiano del soldato è di 88 centesimi.

La posta a Nuova York.

Nel corso dell'anno testè terminato dall'ufficio postale di Nuova York furono trasmessi agli altri uffici postali degli Stati Uniti il bel numero di 71,802,692 lettere, 18,018,820 cartoline postali, 63,872,016 circolari, 151,858,988 giornali e riviste (*Magazines*) spediti dagli editori agli associati, 67,219,728 giornali spediti da altre persone e 9,934,701 pacchi di merci.

Inoltre, dall'ufficio postale di Nuova York passarono, provenienti da altri uffici, 99,312,463 lettere, cartoline postali e circolari per gli Stati Uniti e 18,897,864 per l'estero; 42,492,408 pacchi postali per gli Stati Uniti e 9,376,480 per l'estero.

Di più, quell'ufficio ricevette direttamente, per spedire all'estero 16,208,060 lettere e 17,331,988 pacchi postali.

Il peso medio delle materie postali ricevute e spedite dall'ufficio di Nuova York fu di 140 tonnellate al giorno.

Finanze degli Stati Uniti.

L'esercizio finanziario degli Stati Uniti d'America, chiuso al 1° luglio scorso, ha dato in confronto del precedente i seguenti risultati:

Entrate.		1881	1882
Dogane	Doll.	198,130,020	220,378,626
Rendita interessata	»	130,016,325	146,147,370
Diverse	»	21,636,231	20,095,610
Totale	Doll.	350,782,292	403,572,284
Spese.		1881	1882
Ordinario	Doll.	178,201,140	187,630,000
Interes. del debito	»	82,508,752	71,256,000
Totale	Doll.	260,742,888	258,886,000

Questi risultati sono l'indizio di una situazione finanziaria che si può a buon diritto qualificare di splendida. Non c'è, infatti, un'altra grande potenza che possa felicitarsi di un avanzo attivo di 144 milioni di dollari, ossia di 720 milioni di lire italiane. Durante quest'ultimo esercizio, il Debito pubblico portante è stato ridotto di una somma più considerevole ancora — 151,854,851 dollari — vale a dire di 758,420,000, in guisa che il Debito pubblico federale non è più che di dollari 1,656,914,480, ossia 8,444 milioni di lire, e il debito portante interesse che è di 1,460,316,400 dollari, ossia di 7,019 milioni di lire.

Come si impongono le istituzioni civili.

Il [illegible] Pakistan, [illegible] principi Radici Vassalli dell'Afghanistan, nel costruire alcune linee telegrafiche, nei suoi sudditi temendo che tale innovazione potesse far perdere loro la indipendenza di cui ancora fruiscono, abbatterono i pali telegrafici. Il khan, appena lo seppe, fece rimettere i pali a posto, e vi fece [illegible] sopra le teste dei disgraziati agitatori che si erano messi a capo del movimento ostile alla civiltà europea.

La stampa nella guerra d'Egitto.

La *Gazzetta di Colonia* il 19 riceveva da Londra:

Tutte le notizie dal teatro della guerra dovendo passare per la censura militare inglese, non bisogna accogliere se non con molta circospezione, sopratutto dopo l'arrivo del generale Wolseley ad Alessandria. Il generale fu sempre male disposto verso la stampa. Nella sua pubblicazione: *Manuale tascabile del soldato*, egli chiama i corrispondenti speciali dei giornali: « Le piaghe moderne di un esercito in campagna. »

Più innanzi egli attenua un poco la severità di questo giudizio, dicendo che i giornalisti sono utili per far propagare false notizie ed indurre così in errore il nemico. In conseguenza la notizia data dai giornali inglesi del bombardamento di Abukir e di uno sbarco innanzi quella località, come parti del piano generale di campagna di Wolseley, potrebbe significare precisamente il contrario.

Giorno, 24 agosto.

ELEZIONI GENERALI.

I Collegi elettorali, secondo l'intenzione che pare avere il Governo, sarebbero convocati pei giorni 22 e 29 del venturo ottobre.

Il decreto di scioglimento della Camera sarà pubblicato il 22 settembre.

Nell'esposizione dei motivi il Ministero darebbe in riassunto il programma dei lavori e delle riforme legislative che egli si propone di sottoporre alla nuova Camera.

Questa esposizione dovrebbe valere a un dipresso come programma del Ministero.

CONGRESSO ED ESPOSIZIONE D'IGIENE a Ginevra.

Nel prossimo settembre avranno luogo in Ginevra un Congresso internazionale ed una Esposizione d'igiene, il primo dal 4 al 9 e la seconda dall'11 al 15. Le solite riduzioni saranno accordate per la percorrenza italiana ai congressisti ed espositori, e così pure agli oggetti destinati a quella mostra.

Per la percorrenza sulle ferrovie francesi però non verrà accordata alcuna riduzione sugli ordinari prezzi di trasporto.

I termini utili per l'entrare di tali facilitazioni sono i seguenti:

Per i congressisti e giurati: per l'andata, dal 10 agosto al 9 settembre; per il ritorno, dal 4 al 20 settembre.

Per gli oggetti: per l'andata, dal 15 agosto al 15 settembre; per il ritorno, dal 16 al 30 settembre.

Il prefetto di Forlì.

Il Ministero dell'interno ha dato ordine al prefetto di Forlì, comm. Winspeare, di recarsi alla sua destinazione non appena finito il congedo che sta ora fruendo.

Il comm. Winspeare, che si trova attualmente a Livorno, aveva chiesto una breve proroga, che gli venne rifiutata.

Una nuova galleria.

Genova.

Il Consiglio di Stato ha espresso parere favorevole sul progetto per la costruzione di una galleria a due binari sotto il colle di San Lazzaro tra Sampierdarena e il porto di Genova.

Questa galleria sarà così la quarta che trafora il colle di S. Lazzaro.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

23, ore 9,05 pom. **(mattino)**

L'ambasciatore turco, Mussurus, e l'incaricato d'affari di Francia, De Bacourt, faranno ritorno a Roma, da Napoli, domani.

— È stata distribuita la relazione della Commissione sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Il disegno della Commissione reca molti emendamenti a quello del Ministero.

— Domattina verrà pubblicato il primo numero di un giornale intitolato: *Corrispondenza politica*, di Romania.

Il nuovo giornale, fondato e diretto dal sig. Mitilineu, si prefigge lo scopo di fornire alla stampa italiana esatte notizie della Romania.

ALTRI TELEGRAMMI

N.B. I telegrammi contrassegnati coll'asterisco riguardano gli affari orientali.

Sera, 23 agosto.

BERLINO, 23, ore 10 sera.

Schloezer, ambasciatore germanico presso la Santa Sede, recossi ieri al castello di Babelsberg, presso Potsdam, ove ebbe un'udienza coll'imperatore, che lo trattenne a lungo.

— L'ufficiale *Moniteur de l'Empire* dice che, essendo il canale di Suez in possesso degli inglesi, il passaggio delle navi mercantili è impedito per un tempo indeterminato.

— La *National Zeitung* deplora vivamente che la Francia non sia intervenuta a proteggere il Canale.

(Agenzia Stefani.)

Roma, 23. — Stamane vennero messi ad appalto i lavori della Succursale alla ferrovia dei Giovi.

***Alessandria**, 23. — La nuova Polizia dalmata è arrivata.

***Londra**, 23. — Il *Daily News* ha da Ismailia: Ebbe luogo una scaramuccia presso Serapeo fra gl'*Highlanders* e gli Egiziani, che sonosi ritirati verso il nord, perdendo cento uomini e quattro cannoni. Le perdite inglesi sono di sette uomini.

Milano, 23. — Il generale Robilant, partito per Torino non visitò il re.

Mattino, 24 agosto

CETTIGNE, 23, ore 2,35 pom.

Il principe Nikita parte domani per Pietroburgo.

PIETROBURGO, 23, ore 3,25 pom.

Domani mattina partono per Berlino i superstiti della spedizione artica della *Jeannette*.

***ALESSANDRIA D'EGITTO** (per la via di **Londra**), 23, ore 4,35 pom.

Gli inglesi posero dei grossi cannoni dinanzi a Ramleh.

Costruiscesi la ferrovia fra Porto Said e Nefish, lungo la riva destra del Canale.

Arrivano ogni giorno i rinforzi inglesi. È probabile che surrogheranno la divisione Hamley che, essendo agguerrita, raggiungerebbe Wolseley.

Il generale in capo attende molti rinforzi prima di marciare sul Cairo.

LONDRA, 23, ore 5,40 pom.

Formasi in Irlanda una nuova lega denominata Unione irlandese pel lavoro e per l'industria, collo scopo di migliorare le condizioni degli operai mediante l'agitazione, come fu migliorata la condizione degli affittavoli di fondi rustici.

Giorno, 24 agosto.

COSTANTINOPOLI, 24, ore 8,40 a.

Il *Vakit* fu autorizzato a riprendere le sue pubblicazioni.

***ALESSANDRIA D'EGITTO**, 24, ore 8,40 ant.

Gli egiziani di Kafr-Dauar ricevettero dal Cairo parecchi cannoni Krupp.

Confermasi che tre ufficiali e cinque marinai della cannoniera tedesca *Nautilus* furono fatti prigionieri ad Abukir, ove sventola sempre la bandiera bianca.

***ISMAILIA**, 24, ore 8,45 ant.

Credesi che il generale Graham investirà Tel-el-Kebir, ove trovasi Arabi-pascià con 25,000 uomini e 60 cannoni.

Il generale Wolseley marcierà direttamente sul Cairo.

(Agenzia Stefani)

***Costantinopoli**, 23. — Dietro rimostranze di Dufferin la Porta accordò l'esportazione di muli per l'Egitto.

***Alessandria**, 23. — Il Delta, fra Mansurah e Damietta, è inondato. Si stabilisce a Tantah un importante centro di resistenza e si costruiscono trincee a Matturieh, Caliub e ad Heliopolis per difendere Cairo. La popolazione indigena dell'Istmo emigra. Il Canale ad Ismailia è sbarrato presso Tel el Kebir. La cannoniera austriaca *Nautilus*, passando per Abukir il 21 corr. e vedendo la bandiera bianca, credette nell'occupazione inglese e sbarcò dodici uomini ed un ufficiale, che vennero fatti prigionieri.

Riaz-pascià è arrivato.

***Alessandria**, 23. — Assicurasi che Tulba comandi a Kafrdawar. È probabile che Arabi abbandoni Kafrdawar. Sorti timori al Cairo. Dicesi che parecchie case del quartiere Ismailieh siano state saccheggiate e bruciate.

***Ismailia**, 23. — Gli Arabisti occuparono il canale Ismailieh, ma la provvista d'acqua dolce basterà per qualche tempo.

Gli Inglesi fucilarono dieci greci sorpresi mentre rubavano.

Costantinopoli, 23. — Ecco il progetto turco per la Convenzione militare, con gli emendamenti domandati dall'Inghilterra, sottoposto ieri al Consiglio dei ministri:

1. Il primo contingente turco è fissato a 6000 uomini. La Porta domandava la facoltà d'inviare altre truppe dopo un semplice avviso; l'Inghilterra domanda che gl'invii susseguenti di truppe si effettuino solamente dopo l'accordo anglo-turco.

2. I Turchi domandavano di sbarcare truppe ad Alessandria, Porto Said e Suez; l'Inghilterra insiste perchè i Turchi sbarchino ad Aboukir, Rosetta e Damietta.

3. I Turchi domandavano l'evacuazione anglo-turca simultanea, riservando però ai Turchi la facoltà di prolungare il loro soggiorno in caso di necessità; l'Inghilterra domanda invece l'evacuazione simultanea, senza alcuna riserva.

4. I movimenti strategici si effettueranno d'accordo fra i comandanti anglo-turchi; l'Inghilterra accetta.

5. Si nominerà un ufficiale di stato maggiore turco presso il comandante inglese, ed un ufficiale di stato-maggiore inglese presso il comandante turco; l'Inghilterra accetta.

Il Consiglio dei ministri accettò ieri in principio la Convenzione, ma insistè per la sbarco dei Turchi ad Alessandria, Porto Said e Suez, e perchè i Turchi possano prolungare il loro soggiorno in Egitto, in caso di necessità, dopo la partenza degli Inglesi.

Dufferin ed il ministro degli esteri conferiscono ora relativamente ai punti sospesi. Credesi che la Porta finirà per cedere completamente.

Telegrammi particolari Commerciali.

		Parigi, agosto (sera)	22	23
Farina 9 m. pel corr. (1)	Fr.		62 75	63 —
» » per settembre	»		58 —	58 75
» » pel 4 ult. mesi	»		55 50	57 —
» » a 4 mesi da 9bre	»		55 50	56 —
Zuccari Saccar. 88 disp. (2)	»		57 50	57 50
» raffin. sodo	»		110 50	111 —
» bianco n. 3 disp.	»		92 75	93 25

Liverpool, 23 agosto (sera).

Cotoni — Vendite generali, Balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Mercato fermo — Prezzi invariati.
Importazione della giornata 9000.

Havre, 23 agosto (sera).

Cotoni — Vendite balle 500.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 5130.
Mercato debole.

Marsiglia, 23 agosto (sera).

Frumento — Importazione quint. 2934.
» — Vendite quint. 19,200.
Mercato fermo, prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale, 24 agosto 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in cont. Media d'ufficio 90 90.

Az. Banca di Milano. Contr. dei g. p. in l. 921 1/2.
Ore da 20 42 a 20 47.

CAMBI	da	a	da	a
Francia	0 1/2 101	80 102 10	— —	— —
Svizzera	101 80	102 10	— —	— —
Londra +4			25 40	25 50
Germania +4			124 —	124 1/2

Cronaca. — Torino, 24 agosto 1882. — La Borsa di Parigi di ieri presentò due aspetti affatto differenti. L'apertura fu debole e mostrava una certa stanchezza foriera di un indebolimento di prezzi:

82 60, 8 : 42, 115 45, 88 50.

La Borsa vorrebbe che le guerre reali non durassero più di quelle che si combattono nei balli del teatro Regio.

Quando bisogna aspettare un risultato per quindici'ore, si dà subito allo scoraggiamento ed al ribasso.

La seconda parte della Borsa di ieri mostrò più animazione e migliori tendenze. Ieri notizie migliori per gl'inglesi:

82 05, 82 45, 115 45, 88 60.

Per quanto la guerra d'Egitto debba durare poco, è probabile che di questi cambiamenti a vista ne avremo parecchi prima che si giunga alla fine, se pure questa fine non segnerà il principio di altre complicazioni maggiori.

Ore 19.

La piccola ripresa della Borsa di Parigi di ieri ha dato dell'animazione anche alla nostra Borsa di questa mattina.

La Rendita cagliva a 88 95 fine corrente e chiudeva a 90 02 1/2 in danaro.

Per contanti cagliva a 89 90 e chiudeva a 90.

Banca Nazionale 2215 a 2212.
Mobiliare 785 a 783.
Banca Torino 714 a 713.
Banca Milano 690 a 688.
Cartiera 380 a 375.
Banca Tiberina 294 a 293.
Credito Torinese 295 a 290.
Unione Bancaria 324 1/2 a 324.
Banco Sconto 371 a 370.
Tabacchi 895 a 890.
Meridionali 458 a 457.
Industria e commercio 132 a 130.

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per la *Gazzetta Piemontese*.

Anno L. **32** — Semestre L. **16** — Trimestre **8 50** — Mese **2 25.**
Unione postale: Anno L. **37** — Semestre L. **20** Trimestre L. **10.**

Per la **Gazzetta Piemontese** *e la* **Gazzetta Letteraria.**

Anno L. **44** — Semestre L. **13** — Trimestre L. **7** — Mese L. **2 50.**

ESTERO

Lettere inglesi

21 agosto.

LO STATO DELL'IRLANDA.

(Nica-Bottega) — Il sotto-segretario di Stato per l'Irlanda sta in questo momento girando le provincie irlandesi, e precisamente sabato scorso, rispondendo ad un indirizzo che gli presentava la corporazione di Derry, disse: « che il presente Governo di « Irlanda comincia a provare un senso « di speranza. Mesi di confidenza, al « quale non era avvezzo tre mesi or « sono quando cominciò l'arduo suo « compito. »

Veramente, stando alle notizie di assassinii, di violenze, di continue birbonate che vannosi perpetrando tuttodì all'altra sponda del canale di S. Giorgio, non si saprebbero come giustificare queste ottimiste espressioni di confidenza e di giubilo.

Abbiamo fresca ancora sott'occhi la relazione dell'orribile eccidio d'una intera famiglia di poveri contadini, in Connemara. Un atto di barbarie il cui parallelo si cercherebbe invano nelle cronache dei più sanguinosi delitti. Un povero padre, la moglie, quattro innocenti bambini vennero barbaramente trucidati nel cuor della notte da ignoti forfanti. E perchè? La ragione vera non la si sa ancora: perchè la polizia irlandese, a dispetto del *Coercion Act*, è sempre allo stadio della più perfetta ed inesplicabile impotenza. Si suppone che il contadino Joyce — tale è il nome della vittima — sia stato immolato per vendetta, avendo egli contribuito a mettere la polizia sulle peste degli assassini d'un *bailiff*. Ma, ammesso anche che ciò sia, quale barbara ragione c'era per trucidarne tutta la famiglia? Ci vuol ben altro che le declamazioni rettoriche d'un ministro per persuadere e convincere gli animi esacerbati, impauriti anzi sotto l'incubo d'uno stato anarchico senza pari. Nessuna parola, nessuna frase d'un responsabile magistrato può illudere il pubblico sull'inettezza sua qui troppo dolorosamente provata.

***

LE NOTIZIE D'EGITTO.

Non franca la spesa di telegrafare da qui le notizie abbondantissime che pervengono senza interruzione dal teatro della guerra. I bollettini ufficiali e non ufficiali sono assurdi, i primi nel loro laconismo, i secondi nella loro prolissità; quasi quasi sarebbe il caso di ripetere la frase che correva sulla bocca di tutti all'epoca del primo Napoleone: « Bugiardo come un bollettino. »

L'Ammiragliato ha ricevuto stamane un dispaccio ufficiale press'a poco così concepito: « A Chaloufa, lungo il Canale di Suez, i nostri si barricati; il sconfissero, fecero 50 prigionieri, presero un cannone, armi, munizioni e viveri. Dei nemici oltre « cento fuori di combattimento; dei « nostri due soldati annegati, un marinaio leggermente ferito. »

Ma che son di burro i proiettili degli Egiziani?

E l'Ammiragliato inglese crederebbe che il pubblico se la beva così facilmente?

Il revisore dei dispacci — il rappresentante d'un sistema repressivo quale è impossibile concepire in un paese d'uomini liberi — deve aver ricevuto delle istruzioni bene stringenti se lascia pervenire dei telegrammi preparati a bella posta per solleticare l'ambizione e lo *chauvinisme* del rispettabile.

Tutto ciò lo dico a mia discolpa, onde non s'abbia ad accusarmi di negligenza se m'astengo di telegrafare. Forse voi, col mezzo dei corrispondenti privati delle Agenzie, siete nel caso di sapere la verità meglio che non lo siamo noi qui.

***

UNA SPEDIZIONE ARTICA.

Il baleniere a vapore *Hope*, comandante sir Allen Young, ha gettato l'ancora nel porto d'Aberdeen, in Iscozia, ieri mattina, portando a bordo i naufraghi dell'*Eira*, quel bastimento che, sotto gli ordini del signor Leigh Smith, salpò dalle coste d'Inghilterra nel luglio dell'anno scorso, diretto al polo Nord. L'odissea, raccontata dallo stesso signor Smith, è una sequela d'avventure le une più commoventi delle altre: quei poveri marinari ne soffrirono d'ogni colore, ma seppero ritornare in patria tutti sani o salvi, eccetto uno che arrivò malato di cancro.

Ecco in succinto le avventure principali del viaggio:

L'*Eira* salpò il 13 luglio, e al 21 dello stesso mese arrivò in vista di *Franz Joseph Land*. Di là, facendo rotta verso il Nord, giunse il 2 agosto a *Nightingale Sound*; poi al porto d'Eira, movendo in direzione dell'Est in cerca della *Jeannette* — il famoso legno americano spedito, come sapete, da Gordon Bennets, il proprietario del *New York Herald*. Il 21 agosto l'*Eira* si trovò impigliata nei ghiacci, al capo Flora, e sommersa senza che si potessero salvare [illegible] poche provvigioni. Al capo [illegible] poveri naufraghi fecero qu[illegible] inverno, e fabbricarono una [illegible] di torba, coperta colle vele [illegible]. I marinai rimasero prigionieri [illegible] ghiacci per dieci lunghi mesi, [illegible] la caccia agli orsi e alle vacche marine, che servivano loro di cibo: la preda fu di ventinove vacche marine e di trentasei orsi. Sul finire di giugno dell'anno corrente i naufraghi dell'*Eira* lasciarono capo Flora a bordo di due piccoli battelaori, e veleggiarono per più di ottanta miglia senza incontrare ghiacci, arrivando allo stretto di Matotchkin il 2 d'agosto, ove trovarono l'*Hope*, che li ricondusse in patria — scopo unico della sua navigazione.

Il signor Smith ed i suoi valorosi compagni possono dire d'averla scappata miracolosamente, e n'avranno da raccontare delle toccanti vicende.

LETTERE MARSIGLIESI.

Marsiglia, 22 agosto.

(Rappello) — A complemento del mio telegramma di stamane eccovi alcuni dettagli riguardanti le risse fra italiani avvenute a Berre (*) e lo sciopero dei carrettieri di Marsiglia, e nel tempo stesso vi trasmetto l'epilogo dei fatti di Riola, di cui i vostri lettori ricorderanno le tristi circostanze trasmesevi in maggio scorso.

***

LO SCIOPERO DEI CARRETTIERI.

In seguito ad una riunione tenutasi domenica dai carrettieri al servizio di questi impresari di trasporto merci, le loro pretese essendo state rigettate dai padroni, lo sciopero fu decretato, e ieri circa 2000 carrettieri avevano disertato il lavoro e riunitisi a gruppi in varii punti della città impedivano ai loro compagni di lavorare. La Polizia, messasi immediatamente sulle loro tracce, ha proceduto all'arresto dei più facinorosi, che il Tribunale ha condannato questa mattina, per impedimento alla libertà del lavoro, minaccie e ribellione, a delle pene che variano da 6 a 10 giorni di carcere.

Lo sciopero continua tuttora con grave rischio per le merci, ed il sindacato operaio sta ora adoperandosi per arrivare ad una transazione cogli impresari.

Le pretese dei carrettieri sono:

1° Di stabilire la giornata di lavoro a 10 ore e mezzo;

2° Di far pagare la ora supplementare ed il lavoro di notte a ragione di 1 franco l'ora;

3° Di non accordare il lavoro della domenica che fino a mezzogiorno al prezzo ordinario, e 50 p. 0/0 in più il resto della giornata.

Più di 153 padroni hanno già accettate queste condizioni, e si spera che i pochi altri acconsentiranno in giornata, per evitare le gravi perdite che questo sciopero cagionerebbe al commercio di Marsiglia.

***

L'EPILOGO DEI FATTI DI RIOLA.

Il 18 corrente compariva dinanzi alle Assise dell'Hérault l'operaio Cocozza sotto l'accusa di omicidio volontario nella persona di Charpy, suo compagno di lavoro.

I nostri lettori ricorderanno che fu questo il punto di partenza della brutale aggressione di cui gli operai nostri nazionali furono vittima nei cantieri di Riola a St-Pons il 14 e 15 maggio scorso.

Il Cocozza, incontrato il Charpy lungo la via, e da lui respinto con modi spregevoli, sulle insistere per essere ricevuto in sua compagnia, ma vedendosi ricevuto a calci ed a sassate, brandì la rivoltella e ne scaricò tre colpi contro il Charpy che lo rendevano cadavere. Lo stesso atto d'accusa stabilisce la provocazione per parte del Charpy, che avrebbe chiamato il Cocozza: *Espèce de vipère, sapèce de Calabrais, nous ne te voulons pas en notre compagnie;* rimarcando che il Charpy aveva lanciato un calcio al Cocozza dicendogli: *Ne fais pas comme tes camarades; ne te sers pas de ton couteau*; riconosce che vedendogli trarre la rivoltella, il Charpy diè di piglio ad una grossa pietra che lanciò contro il Cocozza, e che fu in seguito a ciò che il Cocozza fe' fuoco per tre volte contro il Charpy.

All'interrogatorio del presidente il Cocozza risponde non aver fatto uso dell'arma che dopo essere stato colpito dalla pietra lanciatagli dal Charpy, circostanza che il testimonio Lignou non contraddice, sebbene citato dall'accusa.

Ma il Pubblico Ministero è inesorabile nella sua requisitoria, e nel suo sdegno coinvolge non solo l'accusato, ma gl'italiani tutti, di cui celebra il carattere aggressivo e l'istinto omicida.

La replica dell'avvocato Isler, difensore dell'accusato, è viva, eloquente e mordace verso il Gensoul, sostituto del procuratore generale. Egli cerca ridurre il fatto alle sue vere proporzioni, spogliarle dallo spirito di nazionalità e distruggere l'impressione che le parole del Pubblico Ministero avevano fatto nell'animo dei giurati, e finisce per domandare l'assoluzione della causa legale di provocazione.

Ma il Giurì è rimasto inflessibile, ed ha dato un verdetto che riconosce l'omicidio senza provocazione e senza circostanze attenuanti.

La Corte ha quindi condannato Cocozza ai *lavori forzati a vita*.

La mia intera lettera a questa lettura, e lo stesso procuratore generale, riconoscendo la eccessiva severità di tal verdetto, ha lasciato capire ad un avvocato che appoggerebbe il ricorso in grazia.

(*) Abbiamo soppresso la narrazione dei fatti di Berre, perchè poco o punto diversa dalla esposizione fattane da noi fin da ieri sera sui giornali marsigliesi. (Vedi 1ª pag.)

IL X CONVEGNO
DELLA
SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI.

Pinzolo, 21 agosto.

(A. B.) — Non mette conto ch'io vi parli della via per la quale sono venuto da Salisburgo a Pinzolo, dove il X Convegno della Società degli alpinisti tridentini mi offre materia più interessante delle salite lavaredi, del Brenner o dello stesso gruppo di Brenta, dove passai due giorni d'una in altra meraviglia. Dopo essere stato al Congresso internazionale alpino, ero per me un dovere andare a quello degli amici del Trentino, sebbene sapevo che il nostro C. A. I. vi era assai bene rappresentato da quel simpatico e forte amico d'Italia e delle Alpi che è il cavaliere A. Di Falkner. Gli altri italiani, dirò così, del Regno, v'erano convenuti da Milano, da Brescia, specialmente da Vicenza, dove i rapporti col Trentino sono più che altrove intimi, cordiali, confidenti. C'era anche, poveretto, un rappresentante del C. A. austro-germanico; e il Touristen C. e l'Oesterreichischer C. mandarono telegrammi. Il capitano di Tiene, nel cui distretto politico giace Pinzolo, assisteva al Convegno; meglio lui che i soliti spettatori della gendarmeria e la spia vestita da cameriere di locanda...

Passato che la festa destinata a commemorare la fondazione della Società alpina del Trentino, ha stata turbata da un lutto, si può dire, di famiglia. Mancò giusto alla vigilia del Convegno il socio G. B. Righi, al quale questa Val Rendena deve, si può dire, la sua vita, il fondatore del grande stabilimento alpino di Campiglio e della succursale di Pinzolo, luoghi dai quali non saprei i più belli, freschi, economici e da qualche tempo frequentatissimi, specie da italiani. Morto il Righi, Pinzolo, anzi la Rendena erano in lutto, e il banchetto parve un funerale. Non vi furono brindisi, e forse fu un bene, perchè una parola potrebbe lasciare n compromettere una Società che merita tutta la simpatia, e nulla fa che possa dar ombra al Governo austro-ungarico, dal quale, come sapete, il Trentino dipende.

Tutto si ridusse adunque allo scambio di amichevole parole, alle escursioni ed al convegno propriamente detto. Questo ebbe luogo sopra un prato riparato dal sole meridiano in grazia di fitti noci, a breve distanza dal paese, e fu un inventario di quello che la Società ha fatto e si propone di fare. Un inventario, ma in assieme, che fa onore a quei nostri amici e può suscitare l'emulazione delle più forti sezioni del nostro C. A.

Prima di tutto il presidente, avv. Riccabona, di Trento, tenne un discorso eloquente, pieno di immagini poetiche e di novità, tale da suscitare proprio l'amore della vita alpina, in queste Alpi particolarmente, anche in chi non le avesse vedute mai. Il segretario, signor S. Dorigoni, completò poi l'esposizione dell'attività sociale, e dei due discorsi io tolgo il buono e il meglio, per dirvi quello che deve interessare non solo gli alpinisti, ma tutti i buoni patriotti del nostro libero paese.

***

Nel passato anno gli alpinisti tridentini s'erano dato convegno a Molveno, e la narrazione di quanto vi si disse e la descrizione del gruppo dolomitico di Brenta al quale la Società dedicò allora, in modo speciale, la propria attenzione, costituiscono, insieme alla guida di Val Rendena, la parte più sostanziale dell'*Annuario*, che fu di questi giorni pubblicato.

L'ing. Apollonio ha messo a nudo, sul lago di Terlago, una vasta roccia, che porta seguì evidenti di stristure glaciali, e recò a questo modo un prezioso contributo allo studio dei movimenti e dell'azione dei ghiacciai, quando coprivano ancora gran parte di questo bellissimo e caro Trentino. Quelli che passano sulla via da Trento a Trieste possono agevolmente visitare la curiosissima roccia.

Va pur notato che la Società conta già 420 soci. Una sola sezione del C. A. I., quella di Torino, le sta, a questo riguardo, davanti; ma il numero è certamente cospicuo quando si pensa che è conveniente siano serbate certe proporzioni tra i soci che risiedono nel Trentino e quei di fuori.

***

La Società si è occupata con speciale premura delle guide alpine. A tutte ha regalato la carta dello stato maggiore austriaco per la regione in cui lavorano, una scala di 25 metri, ecc. A fin d'anno riceve i loro libretti e prende nota delle escursioni che hanno fatto, formando così una preziosa cronaca alpina. E tra coteste guide trentine ve n'ha proprio di celebri: Michele Bettega, di Primiero, che coi primi salì sulla Pala di San Martino e continuò Payer su molte cime vergini dei gruppi Adamello-Presanella; Giorgio Bernard di Campitello, che ha decorate, son pochi mesi, tre nuove ed importanti vette; Antonio Della Ginconna e Pietro Ferrari di Rendena; ed i fratelli Nicolussi di Molveno, dei quali sperimentai lo stesso le ottime qualità nel gruppo di Brenta. Nessun infortunio accadde mai, sebbene il Trentino abbia nei suoi contini ghiacciai come quelli dell'Ortler, e vette dolomitiche come le Pale di San Martino e il Cimon; anzi l'anno passato una guida trentina salvò da certa morte il collega C. Callegari, di Caprile, trascinando dopo sè ore da un crepaccio dei ghiacciai della Marmolada. Ho veduto io coi miei occhi il luogo del disastro, additatomi dallo stesso Callegari, e vi assicuro che ne sentii i brividi.

Coteste guide, vedete bene, sono poche; ma la Società pensò ad un piccolo corpo di allievi-guide, specie pel Cevedale, e organizzò il servizio dei portatori per modo da formare altrettante guide dei più distinti e forti. Venne compilato un regolamento per cotesto guide; ai sono tariffe piuttosto miti, e si è anche pensato all'assicurazione della loro vita: una faccenda delicata ed imbrogliata assai... Il Club Alpino A. G. le vorrebbe assicurar lui, le guide del Trentino, come ha la pretesa che portino il suo stemma, anzichè quello della Società. L'Austria, poveretta, chiude un occhio su cotesto *pangermanismo alpino*, e, mentre allarga una mano pei gli slavi, dà nell'altra, in compenso, ai suoi liberali tedeschi Alpi italiane da mangiare... Ma di questo un'altra volta; troppe cose, vi ho dinzi già da Salisburgo, ho da narrarvi sdrucciolando in politica, e le tengo tutte per il *dessert*.

La Società degli alpinisti tridentini dedicò un'attenzione particolare anche ai rifugi alpini. E ne ha tre, adesso, d'uno dei quali, presso la Bocca di Brenta, costruito per salire la Tosa e le altre vette dolomitiche del gruppo, vi posso dire ch'è, sotto ogni aspetto, opportuno. È stato inaugurato il 23 agosto dell'anno passato, e il 15 di questo mese ne presentai al collaudo, in cui fu trovato in ottimo stato, senza trapelazioni d'acqua o di umidità, sebbene, come vi è facile immaginare, sia stato molti mesi sepolto nella neve [illegible] giorno. Costò circa 1500 fiorini, compreso il mobiglio, e noi vi abbiamo dormito e mangiato in nove, con cinque guide, che parvero d'essere in un piccolo albergo.

Una cosa molto utile ho notato ed è la capanna addossata al rifugio, che è naturalmente chiusa, destinata a tutti quanti passano di là, pastori, contrabbandieri, cacciatori di camosci, gente che sarebbe capace, se non avesse quel ricovero contro la tormenta, di rovinare il rifugio. Mentre vi scrivo i colleghi sono andati ad inaugurare un secondo rifugio al Lares, e tra pochi giorni inaugureranno il terzo al Cevedale.

Il rifugio del Lares sorge in fondo alla celebre Val di Genova, a poca distanza dal Crozzon del Diavolo, ed agevola l'ascensione del Carè Alto e varie traversate sui ghiacciai dell'Adamello. Quello del Cevedale è situato in fondo alla Valle della Mare o di Venezia, e insieme alla Schaubachhütte in Val di Solden e al ricovero che la sezione di Milano fa costruire ai piedi del ghiacciaio del Forno giovarà a crescere i visitatori del gruppo interessante del Cevedale e dell'Ortler. Contano supergiù 1300 fiorini l'uno, e sono dovuti quasi tutti a concorso di generosi trentini o amici di queste alpi, e di Società alpine, dirò così, estere.

***

La Società rivolse le sue cure anche agli alberghi e stabilimenti alpini, e fu larga di raccomandazioni, d'incoraggiamenti, di vigilanze opportune. La *Guida della Val Rendena*, pubblicata per opera dell'egregio Gamblillo, di cui tutti hanno ammirato la spiritosa, pittoresca e sotto ogni aspetto attraentissima descrizione del Trentino, è tale una giusta ed onesta *réclame* a favore di Pinzolo, di Campiglio, della Val di Genova e del gruppo di Brenta, che a molte valli delle Alpi più vicine a noi desidereresi l'uguale, mentre, pur troppo, quasi dovunque si manca.

***

La Società ebbe premi cospicui alla Mostra geografica di Venezia, fu molto lodata a quella alpina di Salisburgo, e sono certo che alla Esposizione alpina internazionale che noi terremo nel 1884 a Torino, nella sezione austriaca o in altra, si farà molto onore. I suoi Annuarii, l'*Album* fotografico del Trentino, i modelli dei tre ricoveri, ecc., sono cose veramente degne di tutta la nostra ammirazione.

***

L'anno venturo il convegno degli alpinisti tridentini sarà dall'altra parte dell'Adige, forse a Predazzo, in quella Val di Fiamme dolomitiche di naturalisti. Ma anche là ci vorrebbe un qualche rifugio per agevolare l'ascensione delle dolomiti o la traversata di certi valichi preferiti e adesso troppo lunghi e faticosi. Un rifugio sulla Rosetta, per esempio, sarebbe opportunissimo. Ma la Società tridentina, lo dissi, fa anche troppo e bisogna che gli amici delle Alpi la aiutino. Dopo tutto, lettori e lettrici cari, siamo noi che profittiamo dei rifugi, dei sentieri, delle agevolezze che ci vengono porte, dalla bellezza che si addittano alla nostra ammirazione. Qual la politica non ci ha proprio niente a che fare: i Tedeschi domandano forse il nostro permesso o quello del Governo austriaco per piantare rifugi anche sulle Alpi geograficamente ed etnograficamente italiane? Non pretendo che il C. A. I. vada a costruire rifugi nel Trentino, che potrebbe parere irredentismo alpino; questo solo dico, che è debito sacro di chi visita quelle Alpi meravigliose, dopo la nostre gigantesche, restituire loro un po' di quello che ne ritrae di forza, di salute, di entusiasmo e di coraggio. Ve la dico perchè so che c'è chi si propone di aprire una sottoscrizione a tale scopo nel nostro prossimo Congresso di Biella...

E non vi dico altro, perchè troppo mi rincrescerebbe. Mi duole però lasciare questa bella Valle di Rendena e questo simpatico Convegno. Tutto è proceduto in ordine perfetto. Vi basti che il maggiore Bolognini, al quale l'Austria permise di venire in questa sua terra natale, ma per la via di Edolo e durante due soli mesi di quest'anno, tenne un discorso, che fece star tutto orecchi l'I. R. capitano....., sulla protezione degli uccelli. Infatti ha ragione: gli uccelli vanno scemando d'anno in anno tutti..... ma specialmente le aquile.

Addio amici dilettissimi, addio care e belle Alpi trentine, che nessun italiano, il quale abbia un po' di tempo e un po' di lire da cambiare in fiorini, dovrebbe ignorare! O piuttosto a rivederci al convegno di Predazzo, e poi, chi sa, una volta o l'altra, al... Concilio di Trento.

COMMERCIO FRANCESE.

Dai documenti statistici sul commercio francese dal 1° gennaio al 31 luglio 1882 togliamo che le importazioni ammontano alla cifra di fr. 2,825,904,000 e le esportazioni a fr. 2,022,929,000.

Queste cifre, confrontate con quelle del 1881, si decompongono come segue:

Importazioni	1882	1881
Oggetti d'alimentazione	922,802,000	1,004,225,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria	1,237,076,000	1,281,859,000
Oggetti fabbricati	401,005,000	307,858,000
Altre mercanzie	162,817,000	140,460,000
Totale	2,825,904,000	2,746,702,000
Esportazioni		
Oggetti d'alimentazione	[illegible],000	470,489,000
Prodotti naturali e materie necessarie all'industria	393,087,000	342,229,000
Oggetti fabbricati	1,006,697,000	910,217,000
Altre mercanzie	94,980,000	98,531,000
Totale	2,022,929,000	1,833,450,000

ITALIA

LA STORIA DEL DEBITO PUBBLICO ITALIANO
E L'ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO.

Il Ministero delle finanze ha dichiarato prossima la ripresa dei pagamenti in moneta metallica, ed ha aggiunto che la legge 7 aprile 1881 *sarà eseguita appena sarà raccolta prossimamente nelle casse del Tesoro tutta la riserva metallica occorrente per il ritiro della carta.*

L'abolizione del corso forzoso è dunque vicina, se impreveduti ostacoli non si opporranno ad essa.

Il corso forzoso è stata una critica necessità delle condizioni delle nostre finanze a datare dal 1866, oberate da continue spese di guerra e dai moltissimi sagrifizi finanziari fatti per l'unificazione d'Italia.

Pubblichiamo qui intanto una tabella che può dare ai lettori un'idea delle vicissitudini seguite dal nostro Bilancio a principiare dal 1866, epoca in cui venne istituito il corso forzoso, sino all'ultimo bilancio consuntivo presentato pel 1881:

	Entrate	Spese
1866	617,131,071 81	1,238,378,250 83
1867	714,450,756 39	728,800,041 25
1868	708,557,177 63	1,014,254,433 26
1869	870,000,302 57	1,019,967,474 65
1870	865,180,244 58	1,081,747,718 93
1871	1,009,903,127 09	1,040,948,454 91
1872	1,014,939,216 83	1,097,818,432 52
1873	1,047,249,377 03	1,135,248,589 02
1874	1,077,115,010 54	1,090,490,517 25
1875	1,096,319,904 94	1,052,440,500 28
1876	1,123,398,740 22	1,162,887,406 52
1877	1,180,840,139 04	1,157,917,212 73
1878	1,191,925,356 04	1,172,079,155 19
1879	1,228,112,991 07	1,185,818,844 90
1880	1,239,616,220 23	1,189,078,171 30
1881	1,289,049,315 87	1,230,909,702 72

Durante questo periodo il disavanzo prima o l'avanzo poi è indicato dalle seguenti cifre:

	Disavanzo	Avanzo
1866	721,447,179 02	
1867	214,146,884 89	
1868	245,696,636 30	
1869	149,874,172 08	
1870	214,766,974 37	
1871	34,044,322 85	
1872	83,579,215 81	
1873	88,008,228 —	
1874	13,393,900 71	
1875		43,879,400 79
1876		39,488,673 71
1877		32,922,217 83
1878		18,546,200 65
1879		42,294,046 77
1880		41,930,067 37
1881		49,859,612 83

Resta così segnata a larghi tratti, coll'aiuto delle cifre, la spinosa via che dovette percorrere la finanza italiana dall'istituzione del corso forzoso alla sua abolizione che speriamo prossimo.

UNA QUISTIONE
DI
PRIORITÀ SCIENTIFICA.

Non per rinfocolare pettegolezzi e discussioni tecniche delle quali ci dichiariamo incompetenti e per le quali non crediamo sia terreno acconcio un foglio politico, ma per amore di giustizia e di imparzialità accogliamo la seguente lettera che ci fu spedita con preghiera di pubblicazione:

« Signor Direttore,

« Vi prego d'inserire nel vostro riputatissimo giornale le seguenti linee.

« Come avrete letto in molti giornali, l'Istituto veneto di scienze e lettere ha aggiudicato il premio Balbi-Valier di L. 3000 al prof. Perroncito perchè scoperse la causa della malattia de' minatori del Gottardo ed il metodo di salvarli da certa morte. Il premio è destinato dal fondatore a quell'italiano che abbia fatto progredire le scienze medico-chirurgiche sia coll'invenzione di qualche nuovo istrumento, sia con qualche ritrovato che serva a lenire le umane sofferenze, o pubblicando qualche opera di sommo pregio.

« Il Perroncito ha detto che la causa dell'anemia dei minatori del Gottardo è l'anchilostoma.

« A questa sua diagnosi si può concedere il valore di *scoperta*?

« La malattia degli anchilostomi, com'è già noto da molti anni, miete migliaia di vittime specialmente nei paesi tropicali. Si credeva però che l'anchilostoma in Italia non si ritrovasse di sovente e perciò fosse innocuo; le sei prime dal 1878 ha dimostrato che questa idea è falsa. Successivi ed estesissime ricerche, lo provava che l'anchilostomiasi è anche da noi molto comune (soprattutto tra i fornaciai); richiamavano anche l'attenzione sulla possibilità di epidemie della malattia in discorso. In fine venivo a stabilire che, davanti ad un'anemia la cui causa non era evidente, il medico doveva sempre la supposizione dell'anchilostomiasi, ed insegnavo che questa supposizione si può trasformare in realtà, e dissipare, con una semplice ispezione microscopica delle fecce. Il prof. Perroncito ha seguito i miei insegnamenti, che gli erano noti o per le stampe o per comunicazioni private: egli ha fatto quel che, dopo i miei studi, doveva fare qualunque pratico che avesse un po' d'intelligenza e di coscienza.

« Egli ha applicato ad un caso speciale la regola generale. *Il suo merito essenzialmente si riduce a quello di colui che ha impiantato il primo telefono a Milano!*

« Veniamo all'altro merito: cioè la cura della malattia. Nei miei lavori è già stabilita la possibilità dell'espulsione dell'anchilostoma, non ostante che stia attaccato all'intestino; io non ho molto insistito sulla cura, perchè mi constava da buona fonte che nel Brasile esistono due droghe le quali valgono a guarire la malattia; non mancai però di fare appello alle Autorità perchè questa medicine venissero introdotte anche in Italia. Il Perroncito ha provato attivo (benchè non sempre innocente) un vermicida già noto, cioè il felce maschio; *il suo merito si restringe all'aver proposto un nuovo metodo di cura che oggi ancora non si può dire certamente preferibile a quelli già noti nel Brasile.*

« Se le cose stanno nei termini in cui le indicai, mi sembra che quando si voleva dare un premio per gli studi sull'anemia dell'anchilostoma, e scomparve tutto d'un tratto ad un angelo della galleria.

— Avete distinto i suoi lineamenti? — chiese Sartilly.

— No, la mia lampada si era spenta e la luna rischiarava appena. Ma ho veduto che era pallida e che i capelli le fluttuavano in lunghe trecce sulle spalle.

Queste ultime parole confermarono ad Edmondo la realtà dei suoi sospetti; non c'era più dubbio: strani e terribili avvenimenti eran avvenuti quella notte nel palazzo.

— Ascoltatemi, cara Giovanna, — disse prendendole ambe le mani fra le sue, — io non posso credere alle visioni, ma vi ha qui un mistero che bisogna schiarire prontamente. Fino a che non sia tornato Roggero volete accordarmi intiera la vostra confidenza?

— Lo sapete che non ho più al mondo altro amico che voi.

— Allora vi prego di rispondermi come risponderesto a vostro fratello.

— Non ho nulla a nascondere, — disse la fanciulla con uno sguardo limpido e sicuro.

— Questa donna che avete veduto, non vi ha risvegliato altro ricordo che quello della notte in cui è morto vostro padre?

— È vero, — fe' Giovanna fatta pensosa, — mi sembra che il suo complesso, la sua andatura, i suoi lunghi capelli mi rammentino una persona che ho veduta parecchie volte, ma non so più se vegliando o in sogno... (*Continua*).

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 7.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO
DI
FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO SECONDO.

Il palazzo di Mensignac.

(Seguito)

— Sapete — proseguì Giovanna — che dalle mie finestre si vede benissimo l'appartamento di Roggero. Una luce viva brillava dietro i vetri della biblioteca dove siamo ora. Gettai un grido di gioia; mio fratello era dunque rincasato. Subito uno strano desiderio m'assalse: volevo vederlo, parlargli, dirgli dei miei folli timori e pregarlo che mi sgridasse per bene. Mi pareva già di sentirlo e chiedermi se mi ero scordata che siamo del sangue dei Mensignac! Pensai un momento di svegliare miss Giorgina, ma riflettei che era male disturbarla. Mi gettai un mantello sulle spalle e uscii dalla camera. Mi ricordo che proprio in quel punto la batteria del mio pendolo scoccò le tre. Dovevo percorrere la lunga galleria a vetri e camminavo in fretta. Avevo in mano una lampada, e mentre avanzavo sul terrazzo coperto non perdevo punto di vista le finestre illuminate della galleria. Avevo oltrepassato la camera di Roggero quando la mia lampada si spense subitamente e mi trovai nella più profonda oscurità.

— Che cosa avete veduto allora, in nome del cielo? — disse Edmondo commosso tanto quanto la sua fidanzata.

— Nulla, nulla, amico mio, — riprese la fanciulla dopo un po' di silenzio; — nulla di reale, almeno. Solamente ho inteso un rumore strano che veniva dall'ala sinistra e il sangue mi si agghiacciò nelle vene. Era un rumore sordo e profondo che pareva il rotolio lontano di una carriuola di bronzo. Quasi tosto la luce della biblioteca si spense. Io ero sola nel silenzio e nella notte. Fui assalita da un indicibile terrore e credetti di morire; ma poi ritrovai un po' di forza e mi trascinai sino alla mia camera ove per poco non svenni. Un sentimento più potente che non la paura mi rialzò e mi trascinò alla finestra. La luna si affacciava ad intervalli dalle nuvole ed illuminava il cortile. Allora vidi distintamente un uomo uscire dalla scalinata dell'ala sinistra, strisciare lungo il muro del palazzo, traversare le aiuole e indirizzarsi verso la porticina del giardino. L'aperse e scomparve rapidamente; ma io aveva avuto il tempo di ravvisarlo e mi sentii affatto rassicurata. Era Toby, — Toby! — esclamò Sartilly sussultando per la sorpresa. — Ma gli è impossibile! Egli mi ha condotto all'Opéra ad un'ora, ed alle cinque, quando siamo partiti pel Bosco di Boulogne, faceva ancora la guardia al mio calesse in via Lapelletière.

Giovanna scosse il capo come se avesse voluto esprimere che tutto quello che era avvenuto quella notte sinistra era strano.

— Stamattina, appena giorno, ho mandato a chiedere notizie di Roggero. Non era più a palazzo. Il portinaio lo aveva certamente sentito entrare dalla piccola porta del giardino poco dopo le due. Credeva di averlo veduto uscire dalla stessa strada fra le tre e le quattro. Ad ogni modo qualcheduno aveva aperto quella porta. Allora i terrori mi rassalirono, e quando venne alle dieci il notaio senza che avesse incontrato Roggero, di cui voi conoscete la puntualità, ho capito che doveva essere avvenuta una sciagura. Ho mandato un valletto a cercare di voi, e da dopo che vi attendo ho creduto almeno venti volte di essere divenuta pazza.

Mentre Edmondo ascoltava la fine di questo racconto, la sua fronte si rischiarava, e quando la fanciulla ebbe finito, egli aveva ritrovata la sua calma.

— Ma, cara Giovanna, — le disse, — voi vi spaventate troppo. Non sapete che Roggero si assenta qualche volta per settimane intiere, persino per un

— Non la fa mai senza avvertirmene.

— Ma questo ritorno e questa uscita dalla porticina del giardino sono ben naturali! Mi ricordo di aver sentito a dire cento volte da Ruggero che egli sceglieva nella notte quell'ingresso per non svegliare la [illegible] gente.

— Io non vi ho detto tutto, — mormorò la signorina di Mensignac con voce così debole che Edmondo la intese appena.

— Giovanna, perchè celarmi qualche cosa, se mi amate? — disse con dolcezza il visconte.

— Ascoltatemi dunque, — riprese la fanciulla. — Io aveva appena quattro anni quando morì mio padre. Era una notte d'inverno simile a quella che è finita adesso ed io ero coricata nella camera che precedeva quella ove agonizzava il capo della famiglia di Mensignac. Tutti i famigliari si erano raccolti attorno al letto del loro padrone. Io ero sola nel mio letticciuolo. Tutto d'un tratto, una figura strana passò innanzi a me. Era una donna vestita d'una lunga veste rossa, con lunghissimi capelli disciolti sulle spalle. Traversò la camera e mi parve che scomparisse fra gli arazzi. Qualche momento dopo io intesi dei singhiozzi..... dei singhiozzi di Roggero. Nostro padre era morto!

Sartilly osservava la sua fidanzata con inquietudine. Temeva di nuovo per la sua ragione.

— Ebbene, — riprese Giovanna con accento vibrato, — questa donna... io l'ho riveduta stanotte..... Vedete bene che qualcheduno della nostra casa ha dunque dovuto morire! —

La paura è contagiosa, sovratutto la paura cagionata dai fatti sovrannaturali, ed il visconte non potè frenare un fremito che l'assalse udendo la fanciulla. Vi era, del resto, in quella apparizione fantastica un lato troppo reale, chè il racconto di Giovanna gettava una fosca luce sulla terribile avventura del Bosco di Boulogne.

Quella morta misteriosa, la cui immagine perseguitava Sartilly come uno spettro sanguinoso, era dunque la donna vestita di rosso che aveva vagolato nel palazzo di Mensignac durante quella notte fatale?

Come per istinto Edmondo si volse per cercare cogli occhi la treccia bionda che aveva gettato lontano da sè sul tappeto. Non vide nulla. Le alte finestre della biblioteca non lasciavano trapelare che un chiarore fosco e nebbioso e di già l'ombra celava le basi degli alti scaffali di quercia. Ma gli parve per un momento che una forma indecisa passasse in fondo all'oscura galleria e che la testa smorta dai capelli d'oro lo guardasse.

La voce tremante di Giovanna richiamò il visconte a lui stesso.

— L'ho veduta, — ripetè la fanciulla, — l'ho veduta; m'è passata vicino; il lungo strascico della sua veste rossa mi ha sfiorata, camminava senza rumore, come fanno i fantasmi, e scomparve tutto d'un

lastoni, una parte spettano a me; *l'Istituto veneto mi toglie indirettamente il frutto dei miei studi e protegge un uomo il quale nel pubblicare le mie ricerche non ha applicato le massime: « A ciascuno il suo. »*

« Con rispetto

« Regolredo (Lago di Como), 19 agosto 1882.

« *Dev.mo dott.* GRASSI B. »

Noi non aggiungiamo commenti; il lettore vede che qui non si tratta di una discussione tecnica: la cosa è o non è in questi termini, e non sta a noi l'ammetterlo o meno.

Noi auguriamo solamente che a questa lettera del dottor Grassi si possa dare tale una risposta decisiva che, confermando il voto dell'Istituto veneto, tutoli completamente il decoro di questo Corpo scientifico e dell'egregio dott. Perroncito.

Amicus Plato sed magis amica veritas.

IL PATRIMONIO SCIENTIFICO della Schweinfurth.

Dal comm. Cristoforo Negri riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare facendo voti anche noi che la civiltà resata in Egitto dalle truppe inglesi a colpi di bombe e di mitragliatrici non rovini completamente il patrimonio scientifico dell'illustre naturalista Schweinfurth:

« Châtillon d'Aosta, villa Mella
« 22 agosto.

« Preg.mo sig. Direttore,

« In *La ringrazio dell'avere inserito nella Gazzetta Piemontese* del 20 corrente il breve mio articolo sulla partecipazione del signor Alberto De Rossis, sottotenente di vascello nella R. marina d'Italia, all'attuale spedizione artica danese.

« Ora La prego di voler pubblicare nel foglio medesimo che ho pur ricevuto dal dottore Schweinfurth, uomo sì degno della stima e dell'affetto di quanti nel mondo onorano la scienza e la nobiltà del carattere, una lettera datata da Alessandria d'Egitto il 16 corrente. In essa, che è di ben otto pagine, eppure mi parve breve, il grande botanico e geografo mi dà numerosi ragguagli, e deplora amaramente la catastrofe egiziana, antivedendo assai probabili calamità ancor maggiori per l'Egitto ed altri paesi del mondo mussulmano.

« Restringendosi poi a parlare del proprio erbario, frutto di vent'anni di studi, diligenza e fatiche, delle centinaia di specie nuove che contiene, delle tante memorie illustrative di esso, del gran numero di carte e documenti geografici assunte, rimesse o verificati, ecc., che tutto, o quasi tutto rimane al Cairo, ed avendo egli non sè ad Alessandria od altrove in aspettazione se non giornali di viaggio, cataloghi e note, esprime dolore profondo dell'estremo pericolo che quanto rimane al Cairo, e che egli invano tentò con ogni mezzo di salvare, sia perduto per l'irritazione fanatica delle plebi, risolute, se le armi nemiche avanzano, a fare anche del Cairo un monte di cenere.

« Io ero desolato alla lettura del triste scritto; nondimeno alla fine di esso balenò una speranza. Schweinfurth mi dice che, quando salvezza per la sua proprietà scientifiche rimaste nel quartiere *quasi tutto europeo d'Ismailia al Cairo*, si era rivolto a quel granduomo di De Lesseps che era ad Ismailia *sul Canale*, e che aveva anche fra gli arabi, e precisamente col loro capo, influenza e rispetto, e che appunto nell'istante in cui esso Schweinfurth era per chiudere la dolorosa sua lettera, Da Lesseps gli rispondeva che aveva potuto ottenere che tutte le collezioni ed effetti di Schweinfurth ora al Cairo siano imballati con concorso del comandante arabo, e coll'opera di un amico di Schweinfurth, che è tuttora al Cairo, diretti dal quartiere Ismailia del Cairo alla città Ismailia sul Canale a De Lesseps.

« Per troppo alto stato in cui sono le cose, cogli avvenimenti che precipitano, coi rigori di militare sorveglianza, colle battaglie forse già combattute in questi dì e certamente colle marcie delle truppe, le difficoltà e gli impedimenti, vi è molto a temere di tutto. Ma siamo certi dell'interesse, del credito, dell'attività prodigiosa di De Lesseps, né dispero che riesca di salvare alla scienza le collezioni inestimabili dell'amatissimo, valentissimo Schweinfurth.

« Colla massima stima

« *Dev.mo* NEGRI CRISTOFORO. »

COSE FERROVIARIE.

Cuneo, 23 agosto.

FERROVIA SALUZZO-MORETTA

(AVVISO) — Nonostante che il Comitato degli interessati nella ferrovia Saluzzo-Moretta abbia confermato le deliberazioni antecedentemente prese per la costruzione e che la Deputazione provinciale siasi pronunciata nello stesso senso quando venne interpellata dal Ministero sulla convenienza di sospendere l'esecuzione in vista dello stabilito servizio tranviario, il Ministero desidera ancora di sentire il parere dei singoli Comuni che all'uopo già sono stati interpellati, prima di lasciar continuare i lavori in corso

***

FERROVIA CUNEO-NIZZA.

È pubblicato l'appalto dei lavori del primo tronco della ferrovia Cuneo-Nizza per Boves, stato approvato con decreto 10 corrente. Gli incanti avranno luogo simultaneamente in Roma presso il Ministero dei lavori pubblici ed in Cuneo presso la Prefettura alle ore 10 ant. del giorno 11 settembre p. v. Ammontano i lavori a lire 1,079,000, escluse le espropriazioni e l'armamento.

LETTERE UDINESI

Udine, 21 agosto.

NUOVA INDUSTRIA.

(DALLO) — In un appezzamento di terra della vastità di circa diciassette mila metri quadrati, prossimo vicino le mura della città e confinante colla linea ferroviaria, fra la porta di Grazzano e quella di Cussignacco, si lavora attivamente nell'innalzare officine e magazzini per l'impianto di una grandiosa ferriera, scopo principale della quale credo sarà la riduzione del ferro greggio allo stato in cui lo si mette in commercio. Si assicura che ci lavoreranno di continuo per lo meno quattrocento operai. La Società è formata da industriali inglesi ed ha un primo capitale di ottocento mila lire. Essa ha fra noi un suo socio che la rappresenta: il cavaliere Antonio Volpe, ricco negoziante in ferro ed attualmente presidente della locale Camera di commercio ed arti. Che gli affari di questa grande officina vadano sempre... a gonfie vele!

***

LUCE ELETTRICA.

Si è dato l'altra sera brillantemente il pubblico esperimento di luce elettrica a sistema Edison. L'opinione pubblica e la stampa in generale ha espresso desiderio e speranza che questo nuovo mezzo d'illuminazione (che porrà gli altri ha il doppio vantaggio della sicurezza e dell'economia) venga tantosto applicato. Il Municipio in questi giorni ha mandato a rilevare presso i pubblici esercizi, gli uffizi, le officine, ecc., il consumo approssimativo della luce elettrica che farebbe di bisogno per l'illuminazione: indizio questo che in certo modo addimostra come la luce elettrica abbia favore presso i signori del Municipio.

***

CORSE.

Le corse possono essere un divertimento per le grandi città, ma non lo saranno mai per le piccole, per la semplice ragione che i premi poverucci non attirano i proprietari di cavalli eccezionali. Valga a sostegno di ciò la riuscita punto bella delle corse odierne, delle quali se ve ne dovessi parlare a lungo dovrei rilevare molte bruttezze e concludere che tutto riuscì per persuadere ancora una volta che le corse sono, per noi almeno, un divertimento con tanto di barba e che se ne è stucchi a ristucchi.

***

MILITARI IN ARRIVO.

Il campo militare nella Carnia si leverà posdomani ed Udine tornerà ad ospitare i bravi soldati del 9° fanteria.

***

TEATRO.

La Compagnia Bergonzoni ha terminato ieri sera le sue rappresentazioni in quindici recite che ha dato, ci fu una perdita di circa 7000 lire per parte dell'Impresa!...

Gli è che tutto congiurò contro l'Impresa. Il Municipio le promise il teatro per dieci sere illuminato colla luce elettrica, e poi nol più bello rifiutò tutto accampando un pretesto futile! Si credeva che, come di solito, concedesse all'Impresa un sussidio di mille o millecinquecento lire, ed invece non ebbe il becco d'un quattrino! Sperava l'Impresa nella venuta di provinciali e forestieri, ed invece il concorso fu limitatissimo; andarono tutte le sue speranze fumo spingolate e si dovette rimettere settemila lire e troncare il corso delle rappresentazioni promesse...

***

LE POSTE CAMPESTRI.

Oggi piove. Buona questa pioggia per la nostra campagna duramente lavorata! Avremo un raccolto di grano turco abbondantissimo, una vendemmia assai ricca, purchè contrattempi celesti non ci vengano sul più bello qualche spiacevole scherzo.

Tranvia Pinerolo-Perosa Argentina.

Nella circostanza dell'inaugurazione della tranvia Pinerolo-Perosa Argentina, che avrà luogo nel giorno 3 prossimo settembre, vi sarà in Perosa, alle 2 pom., (treno speciali) invito dato a cura dell'Amministrazione della Società Anonima costruttrice della medesima.

Chi desiderasse prendervi parte — sulla presentazione verbale o scritta di uno dei signori amministratori o direttore, e mediante contemporaneo pagamento di lire 12 da eseguirsi alla segreteria della stazione tranviaria di Pinerolo, aperta dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — riceverà ivi il relativo biglietto per prendere anche uno dei posti che siano disponibili nel treno inaugurale che parte alle 12 meridiane, e nell'eventualità che non se abbiano, troverà posto nel treno che verrebbe ordinato in partenza prontamente successiva. Lo stesso biglietto darà diritto al posto gratuito nel treno di ritorno a Pinerolo, coll'avvertenza dianzi indicata in ordine al treno inaugurale specialmente riservato agli invitati.

Le dichiarazioni di adesione nella forma sovra stabilita non saranno più ricevute trascorso il giorno 27 corrente.

Sono amministratori della Società i signori: Bertea avv. Cesare — Pavia Giulio — Tribaudino Casimiro — Rolfo cav. Federico — Davico Luigi — Formento Giorgio — Ligrone Carlo — De Sol Demetrio — Giuliano ing. Giuseppe, *direttore*.

DAL PIEMONTE

Montanaro. — *Festa tradizionale.* — Ci scrivono:

21 agosto.

In questo Comune ha testè avuto luogo l'annuale festa patronale con balli pubblici e privati, pranzi, luochi artificiali, ecc., ecc., attirando un mondo di gente venuta dai paesi circonvicini.

In un cortile colonico ben parecchi affittati di spettatori si è ripetuta l'usata cerimonia del ballo dei rappresentanti del Comune alla presenza, una giovinetta cantonguista di sedici anni.

Quest'uso risale sino ai più remoti tempi feudali, quando il paese era sotto l'autorità degli abati di S. Benigno.

Quel ballo dato alla figlia del popolo dalle autorità amministrative, rammenta i patti d'obbligo dei vassalli col loro signore, ne si discosta d'altronde dalle costumanze seguita ancora oggidì in molti altri Comuni.

Cadono dunque di per sè i poco benigni apprezzamenti che sulla testa di Montanaro fu pubblicato un corrispondente locale nel supplemento della *Gazzetta del Popolo*, commenti che hanno suonato sonni agraditi alla maggioranza di questi terrazzani, ciò sembra che certe tradizioni, le quali tutt'al più non fanno nè bene nè male, siano ancora da rispettare.

Alba. — *Un giornalista ammazzato.*

21 agosto.

Ammazzato sì, ma non ucciso; vale a dire che è stato assalito a colpi di mazza, di bastoni, barre, ecc.

Il giornalista è il signor Agostino Calderaro, l'ex-ufficiale di fanteria, direttore del giornaletto locale il *Tizzone*, reputi per troppo celebre in Alba e fuori per articoli non sempre esemplari grammaticalmente e civilmente parlando. Il Calderaro col suo giornaletto si è già attirato addosso tante liti, processi e clamori che nessuno si immagina. Dicesi che ora sia sotto il peso di tre nuove querele, cui recenti suoi articoli hanno dato occasione.

Frattanto mentre la notte scorsa la domenica il Calderaro tutto solo tornava in città da una passeggiata, lungo la via Maestra che dal Tanaro conduce alla città, non meno di parecchie persone, armate come sopra si è detto, gli si slanciarono addosso assalendolo con una tempesta di colpi.

L'aggredito era inerme e tuttavia si difese con quanta lena potè meglio ed ebbe la fortuna di arrivare al casotto delle guardie daziarie, ove si rifugiò e donde che i suoi assalitori si allontanassero.

Le ferite toccate dal Calderaro non sono troppo gravi, ma in quella sera assai numerose.

È superchio soggiungere come tutta la cittadinanza, inteso il fatto di questa aggressione, la disapprovò vivamente, per quanto il Calderaro, come si è detto, non goda punto la simpatia degli Albesi. Ma dice il proverbio che la violenza ha sempre torto.

NOTIZIE SANITARIE PEL 1° SEMESTRE in Piemonte.

Da un riassunto ufficiale togliamo le seguenti notizie sanitarie riguardanti il Piemonte nel primo semestre 1882:

Vaiuolo e varioloide — Epidemia e frequenza.

Provincia di Cuneo. — Parecchi casi in Cuneo.

Provincia di Novara. — Pogno 24 casi, 5 morti; Davene 35 casi, 4 morti; Biandrate 7 casi, Romagnano-Sesia 6 casi.

Morbillo — Epidemia e frequenza.

Provincia di Alessandria. — Vignale, casi rari e isolati.

Scarlattina.

Provincia di Novara. — Pogno casi 16 e 5 morti.

Difterite e croup — Epidemia e frequenza.

Provincia di Alessandria. — Alessandria 70 casi, 10 morti; Oviglio 18 casi, 6 morti; Quiliano 13 casi; Pontestura 10 casi, 4 morti; Spinetto 3 casi, 1 morto; Colcolo 3 casi, 1 morto; Occimiano 3 casi, 1 morto; Bramo, Felizzano, Terruggia, casi rari o isolati.

Provincia di Novara. — Boccioleto 12 casi, 1 morto.

Carbonchio. — Un caso a Borgosesia (Cuneo) in un uomo che aveva scorticato una bestia morta di questa malattia. In quel Comune non esiste veterinario.

Ultima notizia del mese di giugno:

Vaiuolo. — Desana e Barengo (Novara).

Difterite. — Vengono segnalati casi rari ed isolati ad Alessandria.

A Torino dal 1° gennaio al 27 maggio 1882 morirono per febbre tifoidea o tifo addominale 104 persone, per vaiuolo 1, per morbillo 118, per scarlattina 18, per difterite 114, per croup 77, per tisi polmonare 271, pneumonite e malattie dell'apparato respiratorio 845, per vizi organici del cuore 251, per ipertrofia 17.

Reati e pene

I preti e l'amore.

Oggi vi conduco davanti ad un tribunale di preti per assistere allo svolgimento d'una causa, dall'esito della quale dipende la felicità o l'infelicità di due giovani sposi.

Il tribunale di cui vi parlo è la Congregazione cardinalizia in Roma, incaricata di esaminare le domande per annullazioni di matrimoni.

Nei giorni scorsi essa discusse una domanda presentata da una gran dama francese, la signora d'Imecourt, la quale chiedeva l'annullamento del matrimonio religioso di una di lei figlia col signor Paolo Musurus, addetto all'ambasciata turca in Londra, fratello di Musurus-boy, ambasciatore della Turchia in Roma, e figlio di Musurus-pascià, ambasciatore turco a Londra.

Ma non perdiamoci fra i turchi e le ambasciate, e veniamo al fatto.

***

Il giovane Paolo Musurus frequentava in Parigi la casa della signora d'Imecourt, e si innamorò d'una di lei figlia quindicenne, che fra le altre virtù teologali aveva quella di possedere un milione e mezzo di dote.

La ragazza, a cui erano sempre piaciuti i turchi dipinti, quando ne vide uno in carne ed ossa che le protestava amore, se ne innamorò, e pensando ai racconti delle *Mille e una notte*, si lasciò volentieri rapire da lui.

Chi aiutò i due giovani a fare quel capitolo di romanzo intitolato *La fuga* fu una istitutrice ungherese e volacca, la quale, approfittando d'una passeggiata al Bois de Boulogne, non solo lasciò la briglia sul collo alla padroncina perchè prendesse il largo col suo Paolo, ma scappò anch'essa per accompagnarli... a destinazione.

I fuggitivi se ne andarono a Londra ed ivi i due amanti si sposarono.

***

La madre della sposa non volle accettare i fatti compiuti.

Essa dalla fusione della razza mongolica con la razza francese non voleva proprio sperare. Cercò prima di riavere la sua pecorella smarrita, e quando coll'appoggio vigoroso della legge l'ebbe riavuta, si pose all'opera per fare annullare il matrimonio.

Si rivolse ai tribunali, provò che nel contratto matrimoniale si erano commesse numerose illegalità ed il matrimonio civile fu annullato.

Fra le altre illegalità nel contratto vi era la firma falsa di un testimonio. Era quella della governante che si era sottoscritta con un falso nome per non far conoscere il proprio stato civile.

***

Rimaneva il matrimonio ecclesiastico, e la signora d'Imecourt, che è una clericalona, non voleva lasciare irrisoluta la questione religiosa. Perciò onde rimettere, anche moralmente, la figlia nel pristino stato, ha presentato domanda alla Congregazione cardinalizia di Roma per chiedere l'annullamento del matrimonio religioso.

I cardinali, considerando che lo sposo era addetto all'ambasciata della Turchia, — la nazione che ha buriato i preti col suo proselito — considerando che l'annullamento del matrimonio era chiesto dalla sorella del generale Galliffet, e che la sposa avendo un milione e mezzo di dote può trovare ancora, se vuole, un migliaio di mariti, considerando tutte queste lattee ragioni, i cardinali rappresentanti il santo vincolo di due giovani che porta... si uniscono.

***

Occorrendo almeno una parvenza di ragione per motivare l'annullamento del matrimonio, la congrega cardinalizia disse che la ragazza quando scappò si trovava in uno stato morboso, risultante da uno scompiglio mentale: e ciò per stabilire che la ragazza non seguì liberamente Musurus; ma vi fu spinta da una specie di *forza irresistibile* (!).

Come vedete, la *forza* invade anche i concistori, con grande scapito del buon senso degli emmenentissimi.

La ragazza fu dichiarata *irresponsabile*, ed assolta dal... matrimonio.

I due giovani amanti si erano sposati davanti al Dio... d'Inghilterra, che li aveva benedetti. I preti del Dio di Roma lo annullarono, e strapparono dalla testa d'una fanciulla una corona di sposa, lasciandola druda che si ricopre il viso rosso di vergogna.

Santa moralità vaticana!

TOGA-RASA.

Il processo De Mattia.

Davanti alla Corte d'assise di Salerno si è dibattuta, giorni sono, in grado di rinvio per l'applicazione della pena, la causa degli imputati della frode De Mattia a danno dell'Amministrazione del lotto.

La Corte condannò Menillo a 10 anni di reclusione, Gigli e Bruno a 7 anni della stessa pena per ciascuno.

Nel precedente giudizio davanti alla Corte d'assise di Potenza, Menillo era stato condannato a 12 anni di lavori forzati, e gli altri ad 8 anni di reclusione.

Il prete De Mattia è sempre latitante.

Piccola posta in treno diretto.

***, Torino. — Se siete veramente chi dite di essere, vi chiedo perdono in ginocchio, e non mi alzerò dalla incomoda posizione sino a che non me la imporrete.

Se poi siete un uomo che si nasconde dietro al nome di gentile signora, allora il vostro scritto è di pessimo genere.

Morì ieri l'altro in questa città il cavaliere

M. A. Erede

già direttore delle poste. Colto da grave malattia, il ritirava dal servizio nella fiducia che il riposo e le cure domestiche gli avrebbero ripristinata la salute. Confortato dall'amore dei suoi e dalla serena pace della famiglia, la sua scossa salute volgeva in meglio, quando gli sopraggiunse una crisi fatale che lo tolse di vita a soli 53 anni. Fu uomo onesto, leale e di modi cortesi; funzionario abile e conciliativo, portò sempre nell'esercizio dei suoi doveri una mente serena, un carattere franco e la bilancia del giusto. D'animo nobile e fermo e di cuore benefico, la sua tomba sarà lungamente lacrimata e la sua memoria un culto in quanti conobbero la sua virtù. Lascia nel lutto il fratello e le sorelle che amava di vero affetto; ma li sorregga nel dolore la partecipazione degli amici nel loro rimpianto, e il pensiero che egli lascia un nome intemerato. Ieri sera ebbero luogo i suoi funebri, ai quali presa parte numeroso stuolo di colleghi e amici, che mesti vollero tributare all'estinto la estrema testimonianza di affetto e di cordoglio.

C. G. B.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 24 agosto.

* **Sequestro di giornale.** — È una quistione difficile e delicata. Si grida contro la pornografia invadente e si sottoscrivono e si pubblicano petizioni alla Procura del Re perchè provveda contro la stampa oscena. La Procura un dì si sveglia, vede o finta un nudo o un semi-nudo e ordina il sequestro.

Perchè?...

A domandarlo a quegli stessi che han fatto il sequestro non se ne sa guari di più.

Si sequestra perchè hanno ordinato di sequestrare; e hanno ordinato perchè in stampa morale e i padri di famiglia da un pezzo invocano una repressione contro le oscenità di certa stampa.

Ringraziamo fare qualche cosa, e la Procura del Re ha inteso forse di fare questo qualche cosa procedendo ieri al sequestro del numero 66 del giornale illustrato *La Lente*.

Ma quando ci si pone sott'occhio questo numero sequestrato e ci si domanda: — Che ne dice? è proprio il caso di sequestro? — davvero noi sbirriamo tanto d'occhi, ci restringiamo nelle spalle e siamo costretti a pronunziare, pieni di dubitazione, un bel — *Mah!*

Crediamo che anche i più moralisti, purchè comprendano un istante l'ufficio della caricatura satirica, sarebbero nello stesso dubbio.

E non di che si tratta:

Un nudo di donna, velata però assai più che nol sia la Venere de' Medici, esce dal bagno e rivolge lo sguardo ad un specchio di Banco.

Il disgraziato, che è il Dalsani, alla prossima Prima, in versi pieni di ironia e di disprezzo, rimorda il suo lasso passato, il lusso presente e la miseria avvenire.

La poesia comincia:

Come sul trono di bellezza ascesa,
Qui pel fango notturno delle strade
Fu briaca, affamata e vilipesa
Or cavalier dalle sonanti spade,
Oratori, sursanni, nobili e torine
Del suo piede s'inchinano sull'orme...

Segue il verso sdegnoso narrando le occupazioni giornaliere della donna impudica, e poi finisce con questa terribile ammonizione:

Finchè vengono a te ricchi imbecilli
Divorzi e ridi non hai cor, sei bella...
Penna sola, quando abbia non vacilli,
Che la bellà non l'onta, ai cancelli;
Che il fior degli anni tuoi sempre non dura,
Ma il suo nome sia scritto nella Questura!

È una sferzata a sangue. È merita proprio di essere sequestrata?

Noi nol sappiamo invero; bensì sappiamo che altre immagini, sebbene più vecchie, ci parvero altre volte assai più invereconde, oscene, immorali... e non furono sequestrate.

* **Un chitarrista al teatro Alfieri.** — Ieri sera, negli intermezzi della predica del sindaco *Beniamino Cassoni*, che chiuse il solito successo di lacrime e valsero molti applausi specialmente al Geuelli, si produsse al teatro Alfieri un concertista di chitarra, accompagnato da sua figlia.

La curiosità aveva attirato un pubblico assai numeroso a recarsi al teatro, perchè sono passati da lunga pezza i bei tempi nei quali questo modesto strumento aveva una importanza propria, era il passatempo della società incipriata ed aveva posto onorifico nei più eleganti convegni: oggi l'ufficio della chitarra è generalmente secondario ed il suo posto nella simpatia delle signore è stato usurpato da strumenti che tutto il mondo si crede in diritto di battere torturando il nervo acustico del rispettabile pubblico.

Il signor Castagna, che ieri sera ha chiesto il giudizio dei melomani convenuti all'Alfieri, e l'ha avuto favorevolissimo, intenderebbe di restituire allo strumento un aiutino della sua vecchia dignità, e di è palesato conoscere molto valente in tre pezzi da lui scritti appositamente per due chitarre, una principale ed una d'accompagnamento.

Come composizione questi pezzi non sono gran cosa, e non credo che il Castagna abbia segnato mai di voler eccellere o di voler competere col Carulli, che ha lasciato per la chitarra sonate di una vera potente ricchezza d'invenzione che è peccato non siano quasi conosciute; e forse questo nome del Carulli potrebbe figurare degnamente nei programmi del Castagna con quelli del conte Roncalli i cui curiosi *Capricci* furono con molta diligenza trascritti per chitarra moderna dallo sfarfagliante pagine di tabulatura del bravo signor Chiesotti da Bassano e pubblicati dalla Lucca. E non credo neppure che il Castagna abbia pensato mai di emulare qualche metodista, il Giuliano, verbigrazia, che un suo trattatello sul modo di suonare la chitarra senza maestro (!), dove sul frontispizio è argutamente effigiato il trionfo dello strumento adorato, e dove vicino a qualche sgrammaticatura vi è una certa aurissa ingegnosità di sviluppo.

Ma come esecutore bisogna far di cappello al signor Castagna, il quale si vale delle limitate risorse dello strumento con una abilità singolare, ed accoppia una grande nettezza e disinvoltura di meccanismo a portamenti di suono carichi, all'uso della doppia corda in ottava e degli armonici, alla perfetta riuscita dei quali non ha nociuto la temperatura poco favorevole del teatro.

Se il Castagna darà un secondo concerto come ne ha dato parecchi a Londra ed altrove, troverà certamente un pubblico ancora più numeroso, ed applausi non meno nutriti di quelli di ieri sera.

CRONACA

Giovedì, 24 agosto.

La ferrovia di Superga.

Ci scrivono e per debito di imparzialità pubblichiamo:

« Ill.mo sig. Direttore,

« Leggo nella *Gazzetta* d'oggi una bellissima lettera dell'ing. Demazzo per la ferrovia di Superga.

« Io sono pienamente d'accordo sull'urgenza di questa ferrovia, però con una riserva, cioè che non si largheggi col denaro del Comune.

« Per bacco! ci si racconta che il Righi, l'Uetliberg e non so quali altre ferrovie montanine, attirano a migliaia i forestieri, che perciò queste ferrovie fanno affari d'oro e distribuiscono lauti dividendi agli azionisti; or bene, a quanto mi risulta, queste ferrovie non ebbero sicuramente i sussidi che già sono offerti per quella di Superga.

« Qui il Municipio già si è impegnato per quasi 800,000 lire ed il Governo sembra disposto ad arrivare a 900,000 lire!

« Ciò parmi già abbastanza.

« Ed è sufficiente su ciò riflettere che si tratta di soli 9 chilometri di linea. Che se non basta, è segno che o non si ha fede che questa ferrovia possa attirare il tanto decantato concorso di forestieri, ovvero che i concessionari vogliono ritrarre un troppo lauto beneficio a carico dei contribuenti.

« Da tale alternativa non si scappa, e spero che il Consiglio comunale, nelle tristi condizioni in cui fu condotta la finanza, non vorrà accrescere il lauto cespite.

« Se la ferrovia di Superga deve produrre i risultati che si vanno magnificando, si farà; se invece ha da essere passiva, ogni sussidio è denaro sprecato, perchè il segno che sarà pochissimo frequentata.

« Il tempo delle illusioni mi pare dovrebbe essere passato, e mi pare che abbiamo già dovuto imparare a nostre spese che molte opere che quando sono in progetto si vantano come salvatrici della città, finiscono poi in onda di pesce.

« Io perciò spero che il Consiglio comunale non vorrà aumentare le difficoltà finanziarie che già cotanto giustamente preoccupano l'animo della cittadinanza, e che porrà la mano la Società o di accettare o di respingere le proposte come furono fatte.

« Torino, 23 agosto 1882. »

(Segue la firma).

* **Associazione generale fra esercenti, negozianti ed industriali.** — Ieri, nel pomeriggio, si radunava al teatro d'Angennes un discreto numero di firmatari che hanno fatto adesione alla nuova Associazione fra esercenti, negozianti ed industriali, allo scopo di discutere sopra alcuni articoli dello statuto stati lasciati in sospeso nell'antecedente seduta.

Presiedeva l'adunanza il presidente provvisorio cav. Marcellino Cannicia.

Una discussione piuttosto vivace si impegnava fra alcuni intervenuti e la presidenza per stabilire se i professionisti potessero o no entrare a far parte dell'Associazione.

Sosteneva l'opinione positiva il cav. Lèvre, che si qualificò *direttore di un giornale in pratica presso la Prefettura*. Ma la maggioranza degli intervenuti si dichiarò contraria all'ammissione dei professionisti, specialmente nella considerazione che altrimenti si apriva il passo alla *falange* degli avvocati. « *Applausi fragorosi* »

Si passò quindi alla nomina dell'ufficio di presidenza e dei consiglieri.

Ma nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza dei voti voluta dallo statuto, si terrà altra seduta il 28 corr. per procedere ad una seconda votazione.

* **Il Re a Torino.** — Ieri re Umberto ricevette in udienza privata l'on. Agudio, col quale si intrattenne a discorrere in famigliare colloquio sul progetto della ferrovia di Superga.

Il Re, informatosi delle nuove difficoltà che sembrano ora sorte contro il progetto, manifestò il suo vivo desiderio che tali difficoltà possano presto appianarsi, qualunque la città nostra possa essere dotata per l'epoca dell'Esposizione dell'attrattiva di questa ferrovia da tanto tempo desiderata.

Questa mane, alle ore 5, il Re è partito da Torino alla volta di Monza.

Le autorità civili e militari e i personaggi della Real Casa erano al consueto alla stazione di Porta Nuova.

* **Il conte di Robilant a Torino.** — Proveniente da Milano e Venezia è giunto ieri nella nostra città il luogotenente generale conte di Robilant, ambasciatore italiano a Vienna.

Coll'illustre diplomatico è pur giunta la moglie e cinque suoi figli.

Il conte di Robilant si tratterrà parecchio tempo fra di noi per finire delle sue vacanze.

* **Banca Industria e commercio.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 21 agosto pubblica il seguente decreto reale in data di Roma, 3:

Vista la deliberazione per aumento di capitale e per riforma allo statuto, adottata in assemblea generale del 30 maggio 1882 dagli azionisti della Società per le operazioni di credito ordinario, anonima per azioni al portatore, sedente in Torino, col nome di *Banca della Piccola Industria e Commercio*, la quale assume ora la denominazione di *Banca Industria e Commercio*;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini della citata deliberazione sociale sono approvati il cangiamento del nome di *Banca della Piccola Industria e Commercio* in quello di *Banca Industria e Commercio*, l'aumento del capitale da lire 4,000,000 diviso in num. 40,000 azioni da lire 100 ciascuna, a lire 8,000,000 diviso in num. 40,000 azioni da lire 200 ciascuna; e il nuovo statuto della Banca stessa, quale risulta inserto all'atto pubblico di deposito del 30 maggio 1882, rogato in Torino dal notaro Antonio Bastone, salve la modificazione seguente:

Nell'art. 27 alle parole: « possessori di almeno 10 azioni » sono sostituite le altre: « possessori di almeno cinque azioni. »

Art. 2. Il contributo della Società nelle spese degli uffici d'ispezione è aumentato da lire 400 a lire 500 annuali, pagabili a trimestri anticipati.

* **Leva del 1862.** — Sono cominciate le operazioni di leva (estrazione a sorte) pei nati nell'anno 1862.

Dopo aver estratto il numero, gl'inscritti sono rimandati alle loro case per attendere una seconda chiamata.

Ieri, durante la giornata, molti di quei giovanotti, piuttosto brilli, si fecero scarrozzare per la città vociando e strillando.

Speriamo che oggi il brutto spettacolo non si rinnovi

* **Impieghi, concorsi, posti,** ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impieghi o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

= Ricerca d'impiegati (v. 4ª pag.).

= Vacanza di posti di professore (v. 4ª pag.).

* **Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.**

= *Società Promotrice dell'Industria Nazionale.* — La Direzione di questa Società ci comunica:

« I membri della Società Promotrice dell'Industria Nazionale, gli esercenti, i membri di vari Circoli e tutti quegli altri cittadini che s'interessano per la ferrovia di Superga sono invitati a intervenire ad un'adunanza che avrà luogo alla sede di questa Società, piazza Castello, 25, sabato 26 corrente, alle ore 1 1/2 pom., per discutere intorno alle nuove fasi in cui entrò la questione di detta ferrovia ed escogitare i mezzi per venire ad un pronto e favorevole scioglimento. »

* **Valigia del pubblico** riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri *assidui*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Per la farina d'un calderaio.* — Gli inquilini delle case N. 6 ed 8 di via Dora Grossa di un proprietario di negozio da calderaio che si trova precisamente in quel sito.

Da quella bottega, a cominciare dalle ore 5 del mattino fino alle 10 di sera, vanno un continuo rumore di martelli rimanenti e di pentole battute e ribattute.

Gli inquilini del vicinato sono lietissimi del molto lavoro che ha il bravo calderaio, ma lo pregherebbero di dar loro pace per qualche ora al mattino ed alla sera.

= **Grassazione.** — Bogino Pietro, di anni 28, da None (Pinerolo), intraprese della tramvia Torino-Vinovo, abitante sul corso Duca di Genova, ieri sera, verso le ore 9, terminato il suo servizio, si dirigeva a casa passando per via Giulietta. Giunto avanti l'isolato posto tra le vie Legnano e Montevecchio, incontrò due sconosciuti, i quali credendo che nella borsa a tracolla che portava vi fosse del denaro, lo affrontarono, depredandolo dall'orologio, e con un piccolo trancello (*temperino*) da falegname, lo ferirono alla mano ed alla spalla sinistra, dandosi poscia alla fuga.

L'orologio è del valore di L. 25, di forma comune, a cilindro ed è nuovo; porta alcune piccole macchie ruginose; contro la prima coletta ha il numero 24,400, e stava attaccato ad una catenella di metallo bianco a forma di cordone. Il povero Bogino, dopo essersi recato a denunziare il fatto ai Reali carabinieri, si recò all'Ospedale di S. Giovanni, ove venne ricoverato.

= **Un cane idrofobo.** — Nel pomeriggio di ieri, un cane, che presentava tutti i caratteri dell'idrofobia, percorreva la regione San Vito mordicando tutti gli animali assai sinelli che si presentavano sul suo passaggio. Contrasti morsicato un cane della villa Martinazzi e due della villa Sormani. Le guardie campestri della sezione del Rubatto, informate di ciò, provvidero tosto per l'uccisione dei cani morsicati da quello idrofobo, e dalle indagini praticate seppero pure che quest'ultimo, avviatosi verso Cavoretto e Moncalieri, era stato ucciso dai contadini.

= **Odi chi sovano.** — Una seria rissa s'impegnava a Lucento, verso le ore 11 della sera scorsa, fra i fratelli Pietro e Domenico T. per una parte e Antonio e Giacomo N. dall'altra, a causa di antichissima ruggine esistente fra le due famiglie. Mercè l'intervento dei vicini, la rissa ebbe termine con una sola ferita al capo, riportata dal fratello Pietro T., cagionata da corpo contundente e giudicata guaribile in otto giorni.

= **Disgrazia.** — Certo Nalabella Antonio, carrettiere, d'anni 50, ieri, mentre stava scaricando un carro di mattoni nella casa in costruzione sull'angolo della via Madama Cristina e Galliari, non si sa come, cadde a terra riportando fratture alla gamba destra. Una guardia municipale lo accompagnò in vettura all'Ospedale di S. Giovanni.

= **Era demente!** — Verso le ore 12 meridiane d'oggi certo G. Felice, d'anni 24, da Castelnuovo d'Asti, l'intendente nel giardino di piazza Carlo Felice a raccogliere dei fiori, e già ne se era formato un bel mazzetto, quando fu sorpreso dal guardiano Arlo Francesco, che lo accompagnò alla caserma delle guardie municipali in via Cavour per le consuete formalità. Da lì, dalle risposte strane ed atte che commetteva si constatò che Felice era affetto da alienazione mentale, per cui due guardie municipali lo accompagnarono alla Questura centrale, ove già si trovava la di lui madre che faceva le più pietose grida dinnanzi a una porta di salvo.

= **Il quarto d'ora di Rabelais.** — Tre giovinastri del Martinetto se ne andavano, verso le 4 pom. di ieri, all'osteria di corso Omegna Rosa a Lucento a quivi bevere un buon pranzetto per l'importo di L. 0,50. Quando fu portata a tavola il punto più spinoso, cioè il conto, i tre amici si guardarono in faccia e fecero le viste d'accorgersi che erano senza denari.

La signora Omegna mangiò subito la foglia e mandò a chiamare due guardie campestri, le quali, non appena arrivate, posero ai tre buontemponi questo dilemma: O pagare o andare in prigione.

I tre amici preferirono pagare, non dovendo ricorrere per denari ad un loro compagno abitante a Lucento.

= **Truffa.** — Le guardie di pubblica sicurezza arrestarono pure, alle 10 antimeridiane di ieri, nella sala del pubblico incanto del Monte di Pietà, certo G. Lorenzo, d'anni 30, ricevente succursale di trafila che commetteva una truffa consistente nel vendere per braccialetti d'oro puro, dei braccialetti di metallo rivestiti di leggera foglia d'oro.

= **Arrestati:** Per mandato di cattura 2, per ordine 1, per furto 1, per sospetti 2, per contravvenzione alla sorveglianza 1, ed 1 sorpreso in attitudine di commettere borseggio

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 47.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

DI

ETTORE MALOT

PARTE SESTA.

IV.

Quando Paola seppe che doveva recarsi a pranzare al *Caffè Riche* ne fu vivamente contrariata, quasi addolorata, e ciò non perchè aveva a soffrire la presenza del principe o di suo padre, poichè, essendo essa condannata a vederli, poco importava che ciò seguisse in casa od altrove, ma perchè il *Caffè Riche* era quello stesso in cui Rampal aveva pranzato con Meicha, ed il pensiero di quel pranzo la crucciava ancora, a malgrado di quanto egli le aveva scritto.

Quante volte, passando sul *boulevard*, Paola aveva rimirato le finestre di quel caffè per indovinare qual era quella della camera ove Rampal aveva pranzato con Meicha! Ora essa sarebbe entrata in quella casa e avrebbe pranzato forse in quella sala stessa che li aveva ospitati.

Infine, in qualunque luogo la si conducesse e qualunque cosa avesse alla vista, era sempre in grado di allontanare gli amari ricordi del passato, non pensando che al presente ed all'avvenirsi.

Essa non aveva mai così ben saputo quanto faceva, quanto pensava, come viveva che dal tempo in cui non le era più concesso di veder Rampal. Erano ridotti a scambiarsi lettere due volte per settimana ed avevano trovato un modo di sfuggire alla gelosa sorveglianza di cui erano oggetto: Paola non aveva che da porre la lettera tra la folta edera che ornava la parte superiore del cancello del parco, e Rampal, venendo di notte a prender la lettera, non aveva che da lasciare il suo scritto al medesimo posto.

Ma per quanto sicura fosse già questo mezzo, essi avevano trovato ancor modo di perfezionarlo; per paura che la regolarità delle loro corrispondenze non svegliasse sospetti essi non si scrivevano a giorni fissi; quando la corrispondenza si faceva alla domenica e giovedì d'una settimana, in quella dopo essa aveva luogo al lunedì e venerdì.

Spesse volte la lettera di Rampal erano brevi assai; ma come poteva Paola offendersene?

Era già molto che nel trambusto di quella esistenza febbrile egli trovasse il tempo non solo di scriverle, ma di venire due volte per settimana alla notte, malgrado il vento e la pioggia, a portare la lettera. E poi esse erano scritte con tanta tenerezza, con tanta passione, erano così piene di dolci parole che le entusiasmavano il cuore.

Egli le confessava tutto: le sue pene, le lotte che aveva da sostenere, le speranze che vagheggiava. Ma sopratutto egli le parlava del suo amore, ch'egli sentiva ingigantirsi di giorno in giorno: come non l'avrebbe essa amato, adorato sempre più? Come non avrebbe essa con lui diviso le sue speranze d'avvenire? Chi poteva minacciarli e dividerli dal momento chè erano sicuri l'uno dell'altra?

Malgrado la loro continua separazione, essi avevano ancora delle ore di gioia: quelle che loro provenivano dalla lettura delle lettere e poi anche quelle in cui si vedevano, al venerdì al teatro dell'Opera, o quando essa passava pel parco Monceaux, o quando essa si poneva dietro i vetri d'una finestra per volerlo passare ed inviargli una rapida e furtiva carezza colla mano.

Tuttavia, per quanto grande fosse la certezza morale in Paola, una inquietudine la tormentava ogni qualvolta il suo pensiero si volgeva a sua madre ed al principe di Verberie.

Perchè non rinunziavano essi a quel progetto di matrimonio? Dopo quanto era successo perchè speravano essi ancora? In tutto ciò essa subodorava un pericolo senza potersi spiegare da qual parte poteva venire: esso aleggiava nell'aria intorno ad essa od intorno a Massimo?

Ebbene, se pericolo c'era, coraggiosamente essi l'avrebbero affrontato: forse il loro amore poteva toccar qualche ferita, ma qualunque cosa si macchinasse, non lo si poteva certo uccidere; ed in questo caso non importava di soffrire.

La signora Gripat ed il principe si sarebbero stancati alla perfine; essa e Rampal invece non avrebbero mai cessato d'amarsi: non era dunque che questione di tempo.

In quella settimana, il giorno in cui Rampal doveva portar la sua lettera e prender quella che l'aspettava, cadeva appunto in giovedì.

Prima di partire pel *Caffè Riche* essa aveva da nascondere sotto l'edera un piccolo astuccio in oro e marocchino verde, nel quale stava rinchiusa la lettera. Ma quel giorno le circostanze non volevano favorire Paola: sin dal mattino s'era mosso a piovere sì forte ch'era impossibile passeggiar nel giardino senza che paresse una vera stramberia e senza risvegliar dei sospetti.

Che sarebbe avvenuto se ad essi fosse stato tolto il mezzo di riparlarsi che si amavano? Quel pensiero angoscioso torturava sempre più Paola a misura che le ore scorrevano senza che il tempo si rimettesse al bello.

Ad ogni istante essa andava alla finestra per istudiare lo stato del cielo; ma gli sguardi suoi si perdevano nella bruma: il cielo si manteneva grigio e chiuso ad ogni raggio di sole

Infine, verso sera, la cortina di nubi si squarciò, e sotto la volta grigia del cielo il sole cadente saettò qualche raggio.

Tosto Paola discese, e, passando per la serra, uscì in giardino; in men che non si dica essa s'avviò al cancello e ne ritornò dopo aver riposto l'astuccio tra le foglie d'edera.

Ella fu così lieta di questa impresa ben riuscita che quasi allegra salì in vettura colla madre e col fratello per recarsi a quel pranzo che cotanto le dava noia.

Essa notò per altro una cosa assai curiosa: la signora Gripat ed Edgardo erano scuri in viso, come se fossero sotto il peso d'una penosa preoccupazione; notò pure che di tratto in tratto sua madre volgeva verso di loi sguardi pieni di tenerezza materna, mentre Edgardo, che le stava in faccia, evitava il suo sguardo e non pronunciava parola.

Egli uscì solo da quello stato di mutismo per dire al cocchiere di fare un largo giro prima d'andare al *Caffè Riche*.

Egli voleva lasciare il tempo al duca di Valmondois ed a suo figlio di giungere pei primi.

Passando sul *Boulevard des Italiens*, Paola vide ad un orologio pubblico che erano le otto meno due minuti.

La vettura s'arrestò bentosto alla porta del caffè verso la via Lepelletier; Edgardo discese pel primo, poi Paola che era seduta a sinistra nella vettura; il signore di Valmondois spiava il loro arrivo da una finestra degli ammezzati.

— Dà il braccio a tua sorella, — disse la signora Gripat ad Edgardo, — e salito pure che io vi seguo.

Ed essa si soffermò per impartire alcuni ordini al servo.

Edgardo intanto saliva con sua sorella lo scalone; all'inserviente che si presentò per guidarli alla camera loro destinata disse: So dov'è, andate pure.

Il servo non rispose che facendo un inchino.

Paola camminava a lato di suo fratello, e dopo che era entrata in quel caffè l'idea di Rampal e Meicha era venuta a cacciarsele nella mente pareva ad essa di vederli.

Senza che più ella avesse coscienza del cammino percorso, Edgardo s'arrestò e spinse una porta.

(Continua).

Proprietà letteraria
Ogni riproduzione proibita.

Incanto volontario

di mq. 1413 terreno fabbricabile presso al corso Raffaello ed all'area destinata all'Esposizione italiana in Torino. Vi si procederà dal notaio Robert il giorno 5 settembre p. v., nel suo studio in via Maria Vittoria, N. 1, sul prezzo di L. 10 cad. mq., ed alle condizioni di cui in bando visibile presso il not. suddetto ed il rag. Bianchi, via Barbaroux, N. 29, dalle ore 9 alle 11. 1990

D'affittare in Torino

Via Bava, 28, e *via Santa Giulia*, 40, diversi alloggi signorili e di lusso, grandi e piccoli a volontà, magazzini e botteghe, con acqua potabile in tutti i piani e comodità del gas. 1998

D'AFFITTARE

Alloggio signorile di 8 camere al 2° piano, via Principe Tommaso, 17. 1988

D'AFFITTARE in via Nizza *Alloggio* al piano nobile di 10 camere ed annessi, con caloriferi, gas ed acqua potabile. — Prezzo moderato. — Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 30-2003.

D'affittare pel 1° ottobre

Alloggio al 1° piano di 13 camere, 3 separate e 2 cantine. — Via Provvidenza, 3, dal custode. 502

D'AFFITTARE al 1° ottobre o prima

Cinque camere al 2° piano, a mezzi, luminosi e cantine. — Via *Garibaldi*, N° 13, in fine del vicolo. — Indirizzo dal portinaio in detto vicolo. 1987

Da vendere o d'affittare

due **Palazzine** con giardino, presso la piazza della Stazione (Porta Susa). Ivi servono fabbricabile di metri quadrati 300.

Rivolgersi dalle ore 9 alle 11 al Ragioniere BIANCHI, via Barbaroux, N. 29. 2015

Vendita di stabili

annunziata in *Cassazione Bella*, del valore di L. **150,000** circa.

Per le trattative rivolgersi in Torino nello studio dell'avv. procuratore Benedetto CITTOLENGHI, via Carlo Alberto, N. 2. 2015

DA RIMETTERE

Antico *Negozio da fattaio e vetraio* in una città del circondario di Cuneo, anche con mezzi di pagamento. — Per informazioni rivolgersi al sig. *Crosetto Carlo*, via Finanze, 9, Torino. 2 e 8

DA RIMETTERE

Panetteria Genovese

con gran deposito *Pasta di Genova e di Napoli*, Via Milano, 1. — Dirigersi lì. 1992

UN GIOVANE d'anni 27 circa di ogni parte desidera qualche Ditta commerciale od industriale sia in Italia che all'Estero. — Otto anni di pratica commerciale; conosce la contabilità, il francese, un po' di disegno e di dattilografia. — Pretese miti.

Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 25-2021.

UNA PERSONA che può disporre di L. 40 mila, desidera associarsi in qualche casa commerciale o fabbrica.

Scrivere a quest'Amministrazione, cassetta N. 30-2016.

UN PROFESSORE di francese, inglese e greco darebbe lezioni. — Scrivere a questa Amministrazione, Cassetta N. 14-1977.

SI CERCANO per ditta privata e signorili diversi impiegati con stipendi da L. 75 a 500 al mese. — Dirigersi al *Catalogo-Inglaghi*, Valenza. 1990

Assicurazioni Pacchi postali

Dirigersi presso Giovanni Biancotti via Maria Vittoria, 23. 1963

LO

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescante del sangue, del **prof. Ernesto Pagliano**, unico successore del fu prof. Girolamo Pagliano di Firenze, si vende esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco; presso i principali farmacisti in Torino; presso la farmacia Turisco, piazza S. Carlo. La Casa di Firenze è soppressa.

Nb. Il sig. Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano; ciò è più un documento con cui lo designa quale suo successore; sfidando a cimentarsi avanti ai competenti notabili *Ernesto* e *Alberto Pagliano* del fu *Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto prof. *Girolamo*, e non aver avuto l'onore di essergli conosciuto, al presente non andrebbe senza pari di furore mentale nei suoi annunzi, inducendo a lasciar credere parente.

Notissimi falsificatori infine hanno immaginato di mettere nelle classi più infime della società persone serventi il cognome di Pagliano, e fattisi credere questi, cercano d'ingannare la buona fede del pubblico. Perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori, non potendosi differentemente qualificare e sia ritenuto per massimo che ogni altro avviso o circolare relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi disgraziatamente ne usasse.

1779 **Ernesto Pagliano.**

INDIANO Spmato liquore **tonico febbrifugo**. Soffrite di stomaco, disappetenza, debolezza generale, anche in seguito a **febbri malariche?** Volete guarirne?... Usate l'**INDIANO**, che è un potente ristoratore delle forze. — L'**INDIANO** si fabbrica e si vende nella nuova **Drogheria DENDZZA**, *via Roma*, 360. — **Napoli**. — *Deposito generale da* **A. MANZONI e C., Milano e Roma.** — *Bott. da litro l.* 4 — *Bott. da 1/2 litro l.* 2 50. — Rappres. in **Torino A. SASSANO.** 1704

COMUNE di CAVOURR

Sono vacanti posti di professore di grado superiore ed inferiore in questo Ginnasio pareggiato, pei quali si corrisponde lo stipendio legale.

Rivolgere le domande coi titoli al Sindaco entro il corrente agosto. 1971

LA NEW-YORK

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI sulla VITA

Fondata nel 1845.

Fondo di garanzia 223 milioni realizzati.

Cauzione speciale al Governo Ital. L. 500,000 in Consolidato 5 0/0.

Assicurazioni in caso di morte, miste ed a termine fisso

Dotali, Rendite Vitalizie.

Dotazione pei bambini. — Combinazione speciale della New-York.

Es. Un padre dell'età di 30 anni vuol assicurare la dote d'un suo bambino dell'età di un anno. Egli versa alla New-York un premio annuo di L. 1213. S'egli muore (fosse anche il giorno dopo il primo pagamento) il suo bimbo percepirà fino al 21 anni una rendita di lire 1000; e a 21 anni L. 21,000. Se il padre vive, verserà 20 premi in tutto, e alla fine di questi riceverà circa **L. 50,000.**

Succursale Italiana — *Roma*, via Condotti 42.

Per schiarimenti e tariffe rivolgersi al sig. Federico REBESSI, Direttore della succursale italiana, od agli Agenti nelle Provincie.

In *Torino*, presso il signor Giovanni BIANCOTTI, via Maria Vittoria, 36. 1000

DA VENDERE 100,000 mirtagrammi **Legna da ardere** di *Quercia* (rovere) a L. **3 50** al quintale, resa a domicilio nel cantile. — Si assumono commissioni per cancellate in legno querce, uso ferrovia, giardini, parchi, ecc., e qualunque altra provvista di legnami da costruzione in quercia e larice. — Torrefazioni di pioppo, larice di Corsica, del Tirolo, America, con sega meccanica. — Presso i Coniugi **DIDERO**, Borgo S. Salvario, via dei Fiori, 20, TORINO. 1989

Ditta Unica NATALE LANGE

Primo *Magazzino Legnami* del *Tirolo*

FONDATO A TORINO

Gran deposito Legnami da lavoro e costruzione

Ingrosso e dettaglio

Importazioni direttissime — Prezzi convenientissimi.

Via Savona, 16, casa propria

Da non confondersi con altri magazzini nella stessa via.

di fronte all'Ospedale Oftalmico — di fronte all'Ospedale Oftalmico

Manifattura a Vapore

di GARETTO PIETRO e FIGLI

Da vendere grande quantità di *legna* di rovere stagionata, tagliata e spaccata per uso *frantoio* e cucina a L. **3 50** al quintale resa in cortile — Per grosse provviste prezzo a convenirsi.

Legname da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi.

Torino — *Via Manzoni, 10, od alla Barriera di Lanzo.* 1901

PARAFULMINI

dei più recenti sistemi.

TORINO — **PIETRO ROPOLO**, via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO. 1677

Collegio-Convitto di Cavour

Col 1° settembre aprirà il corso preparatorio agli esami di riparazione e di ammissione a queste Scuole elementari, commerciali e ginnasiali, pareggiate per gli effetti legali degli studi e degli esami. — Pensione da L. 27 a L. 35 mensili. — Rivolgersi al Rettore

3018 *Prof.* CUFFIA D. Francesco.

Chi avesse un MOTORE A GAS d'occasione

ma in buono stato, della forza di 4 a 6 cavalli, da *vendere* ad un prezzo conveniente, per contanti, favorisca indirizzare l'offerta col prezzo richiesto all'Amministrazione di questo giornale, Cassetta N. 24-2020.

TINTURA PERIGOZZI 1939

Proprietà G. ZAMBONI

Unico *rappresentante* per l'Italia G. CASTELLANI *Chimico-farmacista*, **VERONA.**

Tonica e piacevole bevanda composta di sostanze puramente vegetali che non vigne alterata dal tempo.

Arresta sempre con istantaneità di effetto le *coliche*, la *dissenteria*, il *cholera*, il *mal di mare*, la *febbre gialla*, i *reumatismi*, ed altri mali con sintomi affini e d'indole epidemica o parassitaria.

È una scoperta importantissima che raggiunge l'apogeo della scienza medica, avendo risolto il gran problema di un rimedio contro il colera.

I molti e vari documenti, di cui è fornita la rinomata **TINTURA PERIGOZZI**, chiaramente dimostrano quanto essa sia indispensabile ad ogni famiglia ed in specialità pel militare, pei viaggiatori e per gli Stabilimenti industriali.

Deposito per Torino, Farmacie TARICCO e TORTA — *Asti*, GALLESIO Nicola — *Ivrea*, BERUTTI — *Pinerolo*, BADARIOTTI — *Susa*, BROVIA.

F. LANTERI, Fabbricante Orefice

Premiato con medaglie.

TORINO, via Roma, vicoletto al N. 12

ASSORTIMENTO orificeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

SPECIALITÀ di propria fabbricazione: anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 5, in oro L. 25.

ANELLO ORO con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto il Regno. — Spedisce la misura in milino.

Ai Proprietari di case ingegneri ed impresari di costruzioni

Magazzino di Marmorino (Bergiolino) delle Cave di Borgo e Saufront, per *pavimenti di Chiese, terrazzi, rimesse, marciapiedi, cortili, portici, coperture*, ecc.

Per ordinazioni rivolgersi a F. FILIPPA a *Borgo*. 1876

INCHIOSTRI STEPHENS 191 *Aldersgate Street*, **London**

che non s'impastricciano mai.

Azzurro nero copiativo | **Nerissimo** a copiare

Nerissimo a mirare | **Scarlatto** per penna d'acciaio

PAISSA E OLIVERI

TORINO — Angolo via Barberoux e S. Tommaso — *TORINO.* 1851

S. VERRANDO, *Chirurgo Dentista*, già dott. **V. Martini**, tiene il suo gabinetto per la cura delle malattie della bocca e dei denti, in *Torino*, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 1038

Scuola di Scienze sociali

in **FIRENZE**

Concorso a **QUATTRO POSTI GRATUITI** e a **DUE PREMI**, *ciascuno di* L. **400** *l'uno, duranti per tutto* **il CORSO TRIENNALE**

I concorrenti debbono avere la licenza liceale e sostenere gli esami di storia, geografia, filosofia, letteratura, latino, lingua straniera. Gli esami cominceranno il 5 novembre 1882.

La Scuola prepara i giovani per le *carriere politiche*; l'amministrazione dei *grandi istituti*; le carriere superiori presso il *Ministero dell'Interno* e le *Prefetture*; quelle presso il *Ministero degli esteri*; la carriera *diplomatica*; del *pubblicista*; dei *commissariati di guerra*, ecc.

Per le domande, i programmi, gli schiarimenti rivolgersi alla **Scuola di Scienze sociali**, via Laura, 42, **FIRENZE.** 1883

I romanzi della Guor: **Ho una casa mia!** *Ricordi di un giovane sposo*, e **La mia casa! I miei figli!** *Ricordi di una madre*, sono ricercatissimi dalle signore. — Ciascuno lire **due.** 1666

CALORIFERI IN GHISA

a L. 0 25 il chilogr.

Grandissimo assortimento di *stufe, cucine economiche* nazionali ed estere. — Presso **G. B. VEGLIO**, via Garibaldi, 27, **TORINO.** 1960

20 CAVALLI di forza motrice idraulica da affittare con fabbricato composto di due grandi camerati di circa 1000 metri quadrati ciascuno, uno al piano terreno, l'altro al primo piano, Tettoie, cortile e dipendenze di circa 5000 metri quadrati. — Strada del Parco, 1 da Berlolone Simone. 1991

MASONS'

Lucido cera originale americana

per calzature e forniments.

Unico al mondo

Nero brillante - Effetto prontissimo

Conserva il cuoio — Assai economico, dovendosi usare molto allungato con acqua. — In bicchieri metallici a cent. 30, 60 e 80.

Presso **Carlo MANFREDI**, Torino, via Finanze, 3 e 5. 1037

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere durevoli ed economiche.

Feltro per isolatura di basamenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco fluoreo contro l'umidità.

Cementi di Francia delle prime qualità

Torino — F. COMINOLI, 9, via Archivescovado — *Torino.* 1921

Cinto per ERNIE

Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erutoso** o ammesso con qualsiasi **CINTO** o rimedio nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori in confidenza.

Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Instituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, *Torino.* 1895

INJECTION COTTIN

guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici, anche i più ribelli senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo della boccetta L. 5.

Nb. Pregasi di constatare la firma TARICCO per guarentigia della vera **Injection Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma COTTIN.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino.*

Spedizione franca e mezzo pacco postale. 1895

NUOVE BOLLETTE FERROVIARIE

DI SPEDIZIONE

obbligatorie dal 1° marzo p. p.

In libro o stampate coi nome e indicazioni volute dai richiedenti.

Rivolgersi alla Tip. ROUX e FAVALE, piazza Solferino, 20.

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Le metamorfosi di Bertoldo* — *La disgrazie di zio Bortolo.*

Serata dell'artista A. Mare-Lin.

Alfieri, o. 8 1/2. — *L'ebbi.*

Arena, o. 8 1/2. — *Scacciacchio* — *Il matrimonio segreto* — *La Mulina di Pelgne fuliola.*

Serata dell'artista Caterina Rella.

Sterling Ring del Valentino. — Apertura ieri e tavoli con sedie arabescate. Alle sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO 23 AGOSTO 1882

Nascite 22, fine maschi 9, femmine 13.

Matrimoni celebrati. — Pogliano Siciliano con Andreino Marianna vedova Ughetto.

Morti denunciati. — Cravini Domenica n. Tosetti, d'anni 52, di Sicciano, bergamasco — Rolla Teresa, id. 11, di Balsolo, scuolara — Falchero Margherita n. Peroglio, id. 71, di Vio, cameriera — Audisio Antonio id. 82, di Castagnole Piemonte, mercante — Eydo cav. Marco, id. 52, di Torino, pensionato — Arbenello Maria n. Barbetti, id. 82, di Murazzano, proprietaria — Barella Giovanni Battista, id. 82, di Saluzzo, impiegato — Montagna Lorenzo, id. 74, di S. Damiano d'Asti, calzolaio — Cannelleo Giuseppe, id. 75, di Peccetto Torinese.

Più 2 minori d'anni 7.

Totale complessivo 41, di cui 8 accattoni, 8 negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 23 agosto 1882.

Altezza barometrica in millim. e gradi di temperatura

9 a. 735,3 3 p. 733,9 9 p. 733,2

Temperatura centrale ai Nord in gradi centesimali

+19.8 +24.2 +21.5

Tensione del vapore in millimetri

14.0 13.5 13.7

Umidità relativa in centigradi

70 50 70

Venti.

N d. S d. E d.

Stato atmosferico

0. 0. 0. sereno sereno

Temperatura minima al Nord in gradi centesimali +17.3 massa +24.7

Acqua caduta millimetri 0.0

Evaporazione atmosferica (Tempo medio di Roma, 25 agosto).

Spacco del Sole 5.31 — tramonto in meridiana 0.21 — Tramonto 7.7

Spacco della Luna 6.38 sera. — Passaggio al meridiano 0.21 ant. — Tramonto 1.15 matt.

Giorno della Luna 12ª

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 21 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le basse pressioni invadono il mare del Nord e si estendono sull'Italia e sulla Russia.

Il barometro sale a Valentia ed il vento da ponente al N.W. sulle isole Britanniche e sulle coste ovest della Francia.

La temperatura rimane sensibilmente stazionaria.

Italia. — 21 agosto 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione massima al S.W. d'Europa, minima 750 nell'alto mare dei Nord.

Cagliari 766. Zurigo 765.

In Italia barometro alquanto diminuito, e stazione variabile da 766 a 763 dal N.E. al S.W.

Isolati e brevi rotti temporali nell'alta Italia, pioggia forte a Genova e Palmaria, leggera nella valle Padana.

Cielo quasi sereno sull'Italia inferiore e Sicilia ed a Torino, quasi coperto altrove, stirocco moderato sulla costa Toscana, venti debolissimi altrove.

Temperatura poco cambiata e mite.

Mare mosso nel golfo di Genova e Venezia.

Probabilità nessun cielo varie.

Temperatura minima *osservata in Europa ed Africa il 21 agosto 1882.*

	Massima	Minima
Haparanda	+23.0	+12.0
Stoccolma	+24.0	+14.0
Christiansund	+15.0	+14.0
Copenaghen	+22.0	+15.0
Valentia	+17.8	+12.8
Yarmouth	+21.1	+12.8
Bruxelles	+20.5	+13.5
Cleanva	+24.0	+13.0
Germanstadt	+20.0	+15.0
Vienna	+25.0	+16.0
Berna	+19.0	+13.3
Parigi	+23.4	+12.1
Bordeaux	+25.1	+11.1
Lione	+23.1	+13.1
Nizza	+20.0	+16.0
Madrid	+33.8	+16.0
Lisbona	+25.0	+18.0
Trieste	+27.0	+21.0
Torino	+26.0	+17.4
Moncalieri	+27.4	+15.7
Firenze	+29.0	+19.0
Roma	+29.0	+17.2
Napoli	+28.8	+20.1
Cagliari	+31.0	+21.0
Palermo	+31.2	20.0
Costantinopoli	+25.0	+17.0
Algeri	+30.0	+20.1
Tunisi	+36.0	+18.0

Per P. F. DENZA, *Tenente*

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 21 agosto contiene:

1. **Il Ministero degli affari esteri** pubblica il decreto del 14 giugno 1882 con il Presidente della Repubblica di Guatemala dichiara porto franco per lo spazio di 10 anni, a partire dal 1° gennaio 1883, il porto di Livingston, situato sulla costa dell'Atlantico.

2. **R. D.** (n. DCXXII), 25 giugno, che erige in Corpo morale l'Istituto di beneficenza, fondato dal sacerdote Rosa nella parrocchia di San Vincenzo del comune di Mottalciata (Novara).

3. **R. D.** (num. DCXIX), 2 luglio, che erige in Corpo morale il pio Legato Zantel a favore dei poveri della parrocchiale di Lagaro nel comune di Castiglione di Pepoli (Bologna).

4. **R. D.** (num. DCXX), 5 luglio, che approva il regolamento per la applicazione delle tasse di famiglia nei comuni della provincia di Palermo.

5. **R. D.** (num. 939), legge, che autorizza il comune di Casina (Reggio d'Erba, nella provincia di Como), ad assumere la denominazione di *Casina d'Erba*, cominciando dal 1° agosto 1882.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

7. **Riassunto** delle notizie sanitarie del Regno pel 1° semestre 1882.

Mercati e Commercio

Nuova York, 21 agosto, — Cambio su Londra, dollari 4 85 1/2.

Da Parigi 5 16 7/8.

Farina, da dollari 4 85 a 5 05 per 88 chil. Frumento, R. Winter, disponibile, dollari 1 33 1/2 al. fut. agosto, » 1 33 1/8 id. id. Ture, » 1 33 3/4 id. id. Mary, » 1 34 1/2 id. id. Primavera N. 2 disp., 4 mancante id.

Granoturco, 88 1/2 d. fusti di 35

Noli cereali per Liverpool, scellini 4 1/4 per ogni *quarter* (200 litri), per Londra 4 s/s.

Farine e frumento: affari difficili.

Granoturco fermo.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, onde l'oderno soldo pressochè esatto. Lavorellina vale 1 franco e 25 centesimi.

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 20 agosto.

Grano. — Le notizie sul raccolto granario in Spagna sono sempre sud-disfacenti. Dicesi che il *deficit* sarà di più di milioni di ettolitri, ed oltre a ciò la qualità dei grani nuovi sarà scadente.

Al contrario in Francia il raccolto si conferma buono e più che sufficiente pei bisogni dell'annata. I nuovi grani dell'interno sono abbondanti, sia perchè gli agricoltori sono in gran parte intenti ai lavori delle messe, sia perchè i bassi prezzi non li incoraggiano a portarvi i loro prodotti.

Qui gli affari sono quasi nulli, ed all'infuori del disponibile necessario al consumo locale nulla si fa in grani. Appena 1'000 ettolitri si sono venduti nel corrente della scattimana ai prezzi seguenti:

Teneri Bastiglia fr. 25 a 25 50

Tirelle Urano fr. 23 a 23 75

Duri Taganrogh fr. 26

» Marianopoli fr. 21 50

per la altre qualità si provvedranno i prezzi rimangono segnati come al precedente listino, non senza compratori. Le vedute sono di ribasso.

Granaglie. — Abbiamo calma sulle avene e sulle fave. Gli orzi si mantengono stazionari. I granoni sono in sostegno e con domanda attiva da fr. 18 a 18 75 i 100 chil.

Colle sostenuti, ma con poca domanda.

Credesi che al primo arrivo di qualche carico i prezzi dovranno ribassare.

Zuccheri grezzi senz'affari. Pei raffinati si parla sempre di fr. 75 a 75 50 il cento k., sconto 2 per 0/0.

Olii d'oliva piuttosto sostenuti e con tendenza di rialzo, massime per le qualità superiori che scarseggiano. Notiamo:

Bari A.A. Fr. 140 a 150

Toscana sopraffino » 100 a 105

Sicilia » 118 a 125

Tunisi » 88 a 90

Petrolio in molta calma. Il bianco quotizzato si segna franchi 20 cento k. fuori dazio.

Le uva secche per vini artificiali sono senza affari, ed avvilite. Le buone vedute sul raccolto spingono i compratori a guardia, e provocano pretese di ribasso cui i venditori non vorrebbero assoggettarsi.

I prezzi si segnano nominalmente da fr. 32 a 48, e per Cipro fr. 45 a 50 senz'affari.

Merluzzo. — Il 17 sono arrivati due primi legni da Terra Nuova, con 2700 quintali di pesce nuovo, piuttosto piccolo ma ben preparato, che si vende attivamente da fr. 88 a 92 cento k., secondo l'importanza della partita.

Riso e legumi senza variazioni e affari poco attivi, massime sul riso che si segnano da fr. 38 a 42 pel Piemonte, secondo qualità.

Bollettino della vendita e dei prezzi del giorno 23 agosto:

Lotti vendutti N. 284).

Merlin dei pesci della provincia di Torino.

Carpe: Buc, q. 2, al chil. 1; q. d., id. 1 20; Vitelli, q. 2, id. 1 15, q. d., id. 1 30; sciasio, q. 2, id. 1 25, q. d., id. 1 20 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 90; id. 2ª q., id. 1 60 — Burro di Milano, di obbligazioni id. 2 30; Modena, id. 2 30 — Riso, 1ª q., id. 0 47 28 q., id. 0 36 — Cacio Napoli, 1ª q., id. 0 75; 2ª q., id. 0 87; Genova, id. 0 92 — Uova, la dozz. 0 70 — Vino, 1ª chil. 0 25; id. fuori dazio, id. 22; id. toscano, id. 1 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 90; id. 2ª q., id. 1 60 — Aceto puro vino, id. 1 20 — Caciò: Grivera, id. 1 chil. 1 60; Stravecchio, id. 2 50; Grana, id. 3 25; Ghiaia, id. 2 75 — Salame, id. 3 20 — Lardo, id. 2 25 — Lingoni, al cento 1 — Pesce: Pesce fresco Barbi, id. 1 10; Fresco, id. 0 65; Tinche, id. 1 30 — Pollame: Galline, cadauno id. 2 10; Polli, id. 1 15.

Borse

Fondi	22	23
Rendita 5 0/0	90 02	89 90
Oro (lettera)	20 54	20 51
Londra (lettera)	25 32	25 43
Cambio su Parigi	101 75	101 85
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	765 —	— —
Rendi municipale 3 0/0	54	nom.
Parigi	19	23
3 0/0 franc. sin. n.	82 65	82 65
3 0/0 francese	82 65	82 42
4 0/0 francese	115 47	115 45
Rendita italiana	88 05	88 10
Azioni Ferr. Rom.	143 75	— —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 22	25 24
Banca ipotecaria	492 —	492 —
Consolid. inglese	99 3/4	99 3/4
Obblig. Lombarde	287 —	288 —
Cambio sull'Italia	2 —	1 7/8
Parma.		

Fondi	22	23
Mobiliare	312 50	312 50
Lombarde	148 25	146 50
Banca Ang.-Aust.	118 25	119 50
Austriache	340 —	340 —
Banca Nazionale	822 —	824 —
Napoleoni d'oro	9 47	9 40
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 17	47 15
Cambio su Londra	119 10	119 15
Renditi. Austriaca	77 40	77 40
Id. id.	76 82	76 77
Unionbank	183 25	183 50
Rend. Aust. nuov.	95 35	95 45
Rend. Ung. nuov.	119 80	119 35
Pubblico		
Torino	22	23
Mobiliare	530 50	537 50
Austriache	500 00	500 50
Lombarde	254 —	252 —
Cambio su Londra	20 31	20 31
Rendita italiana	89 20	89 80
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita turca	11 90	11 86
Prestito russo	88 90	88 70
Prest. ordin. russo	86 85	86 70
Argento per chil.	204 10	203 05

Chiusura debole.

Dopo Borsa. 535 50, 505 50.

Londra	22	23
Consolid. inglese	99 3/4	99 11/16
Rendita italiana	89 5/8	89 5/8
Spagnuolo	23 7/8	23 7/8
Turco	11 1/8	11 1/8
Egiziano del 1868	61 1/8	61 5/8
Egiziano del 1873	71 1/8	71 1/4
Argento	52 1/8	52 1/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 22,000.

BORSA DI GENOVA — 23 agosto.

Rend. It. c. 89 85 — 89 90 f.m.

Az. Banca Naz. 2214 — Lm.

Az. Cred. Mobil. it. 768 — Lm.

Az. Regia Tabacchi — — —

Az. Ferr. Merid. 457 — f.m.

Francia lott. 101 85 — den. 101 90

Londra vista 25 09 — den. 25 07